

Forse sono nocive
23 specialità medicinali

A pagina 5

Giuoco al rialzo

O GNI ORA che passa mette più chiaramente in luce la gravità della decisione presa dal governo italiano (di centro-sinistra) di agire e battersi non per il ritiro puro e semplice delle basi di missili «Jupiter» dall'Italia ma al contrario di agire e battersi per «contrattare» il loro ritiro con l'assegnazione all'Italia di specifici compiti nel quadro della riorganizzazione dell'armamento atomico della NATO.

Agire e battersi per il ritiro puro e semplice degli «Jupiter» dall'Italia non era neppure difficile, stante la disposizione degli Stati Uniti a procedere a tale ritiro sia per considerazioni strategiche relative all'invecchiamento di tali ordigni sia per considerazioni politiche sull'opportunità di arrivare a uno smantellamento delle proprie basi missilistiche (a media gittata) in determinati paesi europei per trovare un terreno più propizio — dopo la crisi di Cuba — alla trattativa con l'Unione Sovietica. (Diciamo alle «proprie basi missilistiche» perché è evidente a tutti che la sigla NATO sotto cui tali basi erano state esportate costituiva una pura e semplice finzione).

È EVIDENTE invece che la strada scelta dal governo italiano (di centro-sinistra) non è stata quella del disimpegno almeno parziale dell'Italia dagli impegni militari impostici dalla nostra adesione (vecchia di quindici anni oramai) alla NATO e in particolare la strada del disimpegno atomico. Al contrario, il governo italiano (di centro-sinistra) si è mosso su una strada che rischia non solo di lasciare in casa una delle due basi di missili terrestri (quella di Verona), salvo la sostituzione degli invecchiati «Corporal» con i più moderni «Sergeant» ma rischia di soprammercato di impegnare fino ai capelli le nostre forze armate, e in particolare la nostra marina, in questa nuova fase di riordinamento (cioè di riarmo) atomico della NATO (cioè degli Stati Uniti).

Quanta questa strada sia pericolosa per l'avvenire del nostro paese stanno a dimostrarlo non solo i fatti, già di per sé eloquenti, ma l'atteggiamento e il tono di giubilo assunti da tutte le forze della destra, a cominciare dai vecchi arnesi del grottesco ma criminale nazionalismo fascista.

QUESTE FORZE sono già all'opera non solo per calcolare il «contributo effettivamente notevole» — secondo quanto scriveva ieri, tutto compiaciuto, Guido D'Andrea sul *Tempo di Roma* — che «allo stato attuale l'Italia è in grado di fornire alla forza multinazionale» della NATO, ma sono già all'opera per giocare al rialzo. Cioè per stimolare il governo italiano a porre «con la massima celerità le premesse per lo sviluppo dei moderni armamenti», dato che in futuro l'Italia rischierebbe, altrimenti, di trovarsi in seconda fila! E nella loro grottesca, ma macabra follia di «grandezza nazionale» (il generale De Gaulle fa scuola!), costoro arrivano già a prospettarsi l'ipotesi se l'Italia dovrà o non dovrà, nell'avvenire, fabbricare addirittura anch'essa — sia pure per conto della NATO — la propria bomba atomica!

Orbene, è sufficiente considerare quali follie, seppure — lo ripetiamo — grotteschi ardori «riaristi» abbia già messo in moto «l'iniziativa» del governo italiano (di centro-sinistra) per rendersi conto che non c'è davvero un minuto da perdere per orientare, mobilitare, chiamare alla lotta l'opinione pubblica democratica e le masse popolari contro una «svolta» nella nostra politica estera e militare che svolta non è, o, se lo è, non va davvero nella direzione giusta. E per dire agli elettori: con più forza che mai, che bisogna votare per la pace, e che se per la pace si vuole votare, si deve votare intanto contro coloro che vogliono avviare l'Italia sulla strada non del disimpegno politico e militare dai blocchi, ma sulla strada dell'accelerata e organica integrazione atomica dell'Italia nel blocco occidentale.

Mario Alicata

Milano

Viridiana sequestrato



MILANO, 25. Il film «Viridiana», di Luis Buñuel, è stato posto sotto sequestro oggi a Milano per ordine della Procura della Repubblica. Il film — munito del regolare visto di censura — è stato interrotto nel corso della proiezione al cinema «Odeon». L'ordine di sequestro, firmato dal Sostituto Procuratore dr. Schiavetti, definisce il film di Buñuel, premiato al Festival di Cannes nel 1961, «offensivo della religione». Nella foto: una scena del film.

(A pagina 7)

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 25 / Sabato 26 gennaio 1963

**Saranno lottizzate
le pinete della Versilia?**

A pagina 2

Oggi il voto della Camera sulla mozione di sfiducia

Moro rivendica alla DC un potere integrale

**Assegnato anche al
Partito socialista
un ruolo subordi-
nato — Debole e
contraddittoria la
posizione di Nenni**

Esiste ancora la maggioranza che diede vita dieci mesi fa al governo di centro-sinistra? L'esito del voto, che avrà luogo oggi, è scontato. Fanfani otterrà la maggioranza che gli serve per restare in carica in questo scorcio di tempo che precede le elezioni, ma le motivazioni stesse dell'appoggio degli uni e dell'astensione degli altri sono tali che non è esagerato affermare che il governo si regge su una base parlamentare di fatto diversa da quella del marzo scorso. Non è possibile non trarre questa conclusione dagli interventi di Nenni, Reale, Moro che hanno preso ieri la parola nel corso del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista.

Il dibattito si è accentuato su alcune questioni fondamentali: attuazione del programma con particolare riguardo all'ordinamento regionale, rapporti d.c.-socialisti, politica estera.

Incominciamo dal problema dell'ordinamento regionale. Sulla questione NENNI (psi) è stato esplicito. Tutta la prima parte del suo discorso è stata infatti dedicata a dimostrare la inadempienza programmatica della DC. Nel discorso del 2 marzo scorso e nella replica del 10 dello stesso mese, Fanfani espone un programma che prevedeva in modo esplicito e dettagliato l'impegno ad approvare entro la presente legislatura le leggi di attuazione regionale, tra cui la proposta di legge elettorale Reale, per dar vita poi alle Regioni stesse dopo le elezioni politiche.

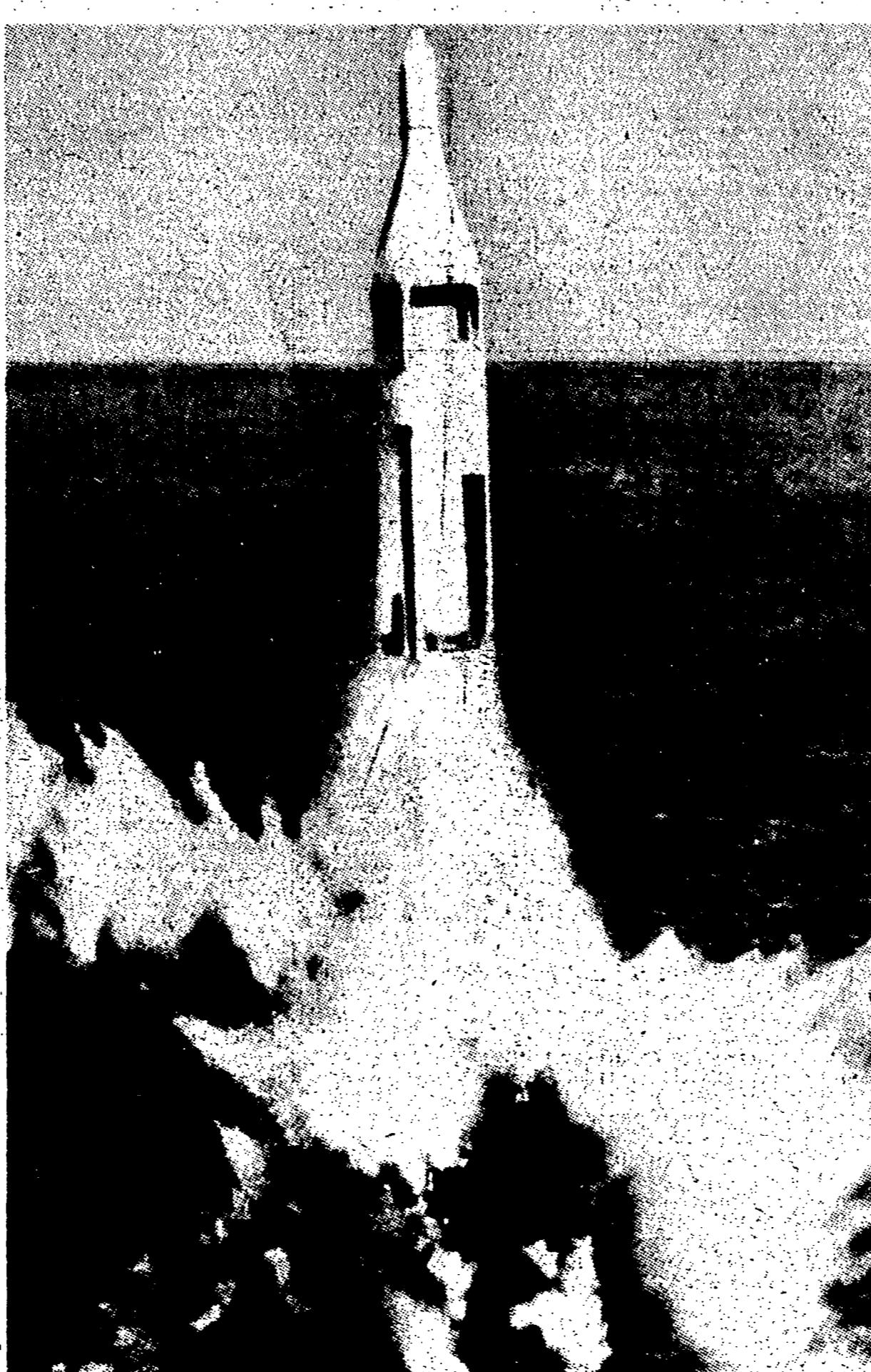
Di questa parte del programma la DC ha bloccato in modo unilaterale la realizzazione con le decisioni del suo Consiglio nazionale dell'11 novembre. «La DC, quindi, — ha concluso Nenni su questo punto — si presenta oggi alla Camera e domani al corpo elettorale in stato di grave inadempimento: questo il dato fondamentale della situazione politica».

L'on. REALE (pri) ha ripreso l'argomentazione democristiana che non esistono, per fare le Regioni, le necessarie condizioni di stabilità politica. A suo avviso, come già aveva dichiarato giovedì Saragat, «i socialisti non hanno eluso il quesito circa la soluzione da dare al problema del potere nelle giunte regionali» e quindi esistono le condizioni per dare l'avvio, in questa legislatura, alla soluzione del problema.

Se già, in questa parte del discorso dell'onorevole Reale, era presente una concezione strutturale del problema dell'ordinamento regionale, questa concezione è emersa in modo persino protratto dalle dichiarazioni di MORO (dc).

«Il problema delle Regioni — egli ha detto — era stato per anni accantonato dalla DC nonostante fosse da sempre nel suo programma, data la mancanza di condizioni politiche che consentissero questa importante riforma. Oggi non riteniamo ancora la situazione naturale quando sarà giunto il momento opportuno e quando i comunisti non potranno approfittarne».

La dichiarazione di Moro ha provocato vivaci proteste da parte dei deputati comunisti che gli hanno ricordato che l'ordinamento regionale



Presto dovrebbero giungere nei porti italiani i sommersibili atomici americani dotati di missili «Polaris» in sostituzione degli «Jupiter». La decisione — secondo le parole dello stesso presidente Kennedy — ha lo scopo di «accrescere la potenza americana nel Mediterraneo». Nella foto: un missile «Polaris» lanciato da un sottomarino in immersione.

(A pagina 11 il servizio)

In corso da ieri a Livorno

La relazione di Spano apre il Congresso del movimento della pace

Tre compiti fondamentali del Movimento — Il disarmo obiettivo principale — Critiche alla politica estera italiana

Del nostro inviato

LIVORNO, 25. Il senatore Veltro Spano ha iniziato oggi la sua relazione di apertura al II Congresso nazionale del Movimento della pace che si tiene al teatro Quattro Mori, con la constatazione che esiste una profonda contraddizione nei fatti e negli orientamenti che caratterizzano la situazione presentata: da una parte il contrasto fra i due blocchi o sistemi, complicato, e in una certa misura aggravato, dal-

le divergenze che si manifestano in quello occidentale; dall'altra parte, persiste nell'opinione pubblica ed anche in strati di massa, la tenacia a sottrallevare i pericoli insiti in tale situazione. Dopo una breve analisi delle relazioni internazionali, in cui continuano ad aggravarsi le soluzioni provvisorie e i punti di tensione, e dopo un riferimento alle difficoltà che ancora ritardano l'azione unitaria per la pace, Spano ha indicato tre compiti fondamentali del Mo-

1) chiarire la gravità e più in generale, il senso della situazione presente, non solo facendo appello allo sdegno e all'orrore, ma attraverso l'analisi del complesso dei fattori che concorrono a determinare il corso degli eventi: «Ci proponiamo di farlo», ha detto l'onorevole, «Ci proponiamo di approfondire la vasta tematica del disarmo, l'esame delle questioni politiche lasciate in sospeso dalla seconda guerra mondiale e le previsioni

Francesco Pistolese
(Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di venerdì 1° febbraio.

**Solidarietà
coi metallurgici**

Verso lo sciopero generale dell'in- dustria

Le tre confederazioni — CGIL, CISL e UIL — hanno ieri confermato la decisione di effettuare uno sciopero generale dell'industria entro la prima settimana di febbraio, in solidarietà col metallurgici. «La data e le modalità dell'azione generale di solidarietà — informa un comunicato congiunto — saranno stabilite in una ulteriore riunione fissata per il 30, dopo che ogni organizzazione avrà discusso queste direttive». Le tre confederazioni hanno invitato «tutti i metallurgici a continuare la loro compatta partecipazione alla lotta, ed a respingere le minacciate rappresaglie i padronali, sulle quali essi richiamano fin d'ora l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo». Le tre confederazioni hanno invitato i leader del Psi nelle tinte più propiziatorie, per la DC e per il Psdi. «Di fronte al discorso — diceva la nota — cadono le preoccupazioni di Saragat sullo sganciamento elettorale del Psi, giacché il leader socialista ha detto con tutta chiarezza che questo non è mai stato l'obiettivo del Psi». La nota sottolineava anche la prova di buona volontà offerta da Nenni in materia di politica estera, a cominciare da Gaulle e dalla politica italiana per la distensione.

m.f.

**Successo
contrattuale
dei telefonici**

«Perchè
ho lasciato
l'Arsenale
di Taranto»

(A pagina 3)

Conferma di una crisi

Non ci sarebbe nulla di strano, anzi sarebbe democraticamente corretto, se l'on. Fanfani si presentasse oggi alla Camera come un presidente dimissionario almeno al limite delle dimissioni. Se qualcosa di chiaro è emerso infatti finora dal dibattito acceso alla Camera per iniziativa del nostro partito, questo qualcosa è la crisi di fatto della maggioranza che ha dato vita al governo.

Perfino l'on. Saragat, anche lo ha fatto nella sua qualità di padalone del centro-sinistra, ha lamentato i mutati atteggiamenti della DC e del Psi sia nei rapporti reciproci sia nei confronti dell'esperienza di governo, minacciando di uscire egli stesso dalla maggioranza.

Il compagno Nenni, poi, ha posto al centro del suo pur debole discorso la questione di «inadempienza e contraddittorietà della programmazione e politica della DC, con particolare riferimento all'ordinamento regionale ma non solo ad esso. Vero è che Nenni, com'era a tutti noto, ha escluso l'opposizione al governo, ha rifiutato la stampa dava per certo l'opportunità di una crisi, ma questo vale solo a sottolineare la profonda contraddittorietà della posizione socialista. Rimane il fatto che Nenni ha dato alla presso annuncia astensione del Psi un significato che modifica la natura della maggioranza.

Ad ulteriori conferme di questa crisi in atto, l'on. Moro ha infine impresso una nuova e robusta spinta al processo involutivo del centro-sinistra. Non solo l'on. Moro, rinunciando ad ogni eleganza, ha messo ben in risalto tutto lo str-

* * *

La RAI-TV e le elezioni

Siamo giunti alla fine della legislatura e dopo quattro anni di continui solleciti è stata finalmente nominata, per intervento diretto del presidente della Camera, una commissione speciale per esaminare le sei proposte di legge di iniziativa parlamentare intese a modificare la struttura della RAI-TV e a garantirne la obiettività.

Naturalmente il partito di maggioranza e il suo governo, che non hanno alcuna intenzione di perdere il controllo del mezzo di informazione e di propaganda più utile ai fini elettorali, hanno fatto in modo che questa commissione speciale non si riunisse, in modo da rimandare tutte alla prossima legislatura. In seguito a questo organizzato sabotaggio il gruppo comunista ha presentato una mozione alla Camera, oltre a numerose interpellanze, per garantire che, almeno durante la campagna elettorale politica, la RAI-TV non si trasformi in una tribuna elettorale della democrazia cristiana. Una mozione di tenore diverso, ma volta allo stesso fine, ha presentato anche il gruppo liberaldemocratico.

Conoscendo i sistemi democratici delle D.C., ancor prima di Natale, i capigruppo avevano chiesto al presidente della Camera l'impegno a discutere subito in aula queste mozioni. La richiesta venne accolta, ma a tutt'oggi le due mozioni non sono ancora all'ordine del giorno.

Se questo è lo stile, oggi che non siamo ancora in campagna elettorale, è facilmente intuibile che la D.C. farà di tutto perché i tredici milioni di abbonati paganti e i trenta milioni di telespettatori subiscano la propaganda che il partito di maggioranza considererà la più idonea per ingannare la opinione pubblica a tutto vantaggio dello scudo cro-

I medici confermano la scadenza del 31

La Federazione degli ordini dei medici ha convocato — in forma un comunicato — la riunione straordinaria dei presidenti degli ordini a Roma per sabato 2 febbraio.

Il comunicato aggiunge che, in tempranza alle decisioni adottate dal massimo organo dirigente nazionale dei medici, si è provveduto a notificare agli enti mutualistici la disdetta di tutte le convenzioni mentre, a titolo convenzionale, sono state informate delle decisioni adottate nonché delle volontà espresso in varie assemblee provinciali dai medici italiani di proseguire l'agitazione iniziata con lo sciopero del 11 e del 12 gennaio.

Come è noto, i medici hanno posto al 31 gennaio la pratica scadenza per l'avvio a concreta risoluzione delle loro rivendicazioni. Nell'ipotesi in cui entro tale data il governo non dovesse fornire concrete assicurazioni in merito alle richieste urgenti dei medici, sarà impossibile — prosegue il comunicato — evitare che l'agitazione venga inspirata fino alle estreme conseguenze e pertanto l'assemblea straordinaria, convocata per il 2 febbraio, sarà chiamata a deliberare le nuove e più drastiche misure di agitazione che sono già allo studio da parte di un apposito comitato.

Davide Lajolo

Enti Locali

Bologna: un «piano» contro i monopoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 25. Nell'imminenza della presentazione del bilancio di previsione per il 1963, che si inquadrerà nell'ambito del «Piano poliennale», la Giunta municipale di Bologna ha pubblicamente precisato i «caposaldi programmatici dell'Amministrazione cittadina», che si rifanno tutti, oggi in modo ancor più circostanziato, al grande tema della programmazione.

Il 1963 sarà l'anno, in cui prenderanno corpo, in una previsione organica di interventi pianificati, le iniziative di quello che è stato chiamato il «terzo tempo» della politica amministrativa bolognese, secondo una suddivisione che abbraccia tutta l'arco della sua attività dalla Liberazione ad oggi. Elaborazioni ed iniziative già palesemente inserite nel

ordine di problemi e re-

Senato Integrazione approvata per gli edili

Ratificato l'accordo con la R.F.T. sull'indennizzo ai perseguitati dal nazismo

Il Senato ha ieri approvato un provvedimento che trae in legge l'accordo in materia di integrazione guadagni stipulato nel luglio 1961 dalle organizzazioni sindacali del settore dell'edilizia. Il provvedimento — che entra in vigore, avendo già ottenuto l'approvazione anche della Camera — stabilisce che ai lavoratori edili i quali, per effetto di imprese stagionali o per altre cause, sono costretti a sospendere il lavoro o ad un orario ridotto, l'integrazione salariale è dovuta per le ore di lavoro non prestate compresa tra zero e 40 ore settimanali.

Il compagno BITOSSI ha rilevato che il provvedimento realizza una importante rivendicazione sindacale, che costituisce un passo avanti verso un salario annuale garantito a tutti i partiti possano esporre in conferenze stampa i propri programmi; dovrebbero inoltre ottenere i sorteggi per tali tribune vengano fatti sotto il controllo dell'esecutivo della Commissione parlamentare di vigilanza o sotto il loro diretto controllo; avrebbero il compito di disciplinare la trasmissione di comizi e manifestazioni in modo da evitare discriminazioni nello spazio dedicato ai vari partiti. Allo stesso modo dovrà essere disposto per tutti gli altri dibattiti di natura politica.

Non si comprende poi per quale motivo non dovrebbe essere possibile in Italia dove la RAI-TV, lo ripetiamo, opera in regime di monopolio, quello che è già in alto in altri paesi come l'Inghilterra e la Francia, e cioè che i partiti possano avere loro disposizione per loro programmi elettorali la RAI-TV per la durata di un quarto d'ora settimanale nel corso della campagna elettorale; tanto più che la RAI-TV, così come ha disposto da Bonn, con la scadenza di 31.

Il Senato ha infine approvato un disegno di legge che disciplina l'attività di barbiere, parrucchiere e affini. Secondo la nuova legge, i comuni dovranno disciplinare con apposito regolamento l'attività delle categorie. Il sindacato rilascia l'autorizzazione ad esercitare a chi ne faccia domanda previo accertamento: a) del possesso dei requisiti previsti dalla

Soddisfatti i lavoratori per l'integrazione

Il sindacato degli edili, la FILLEA-CGIL, ha appreso con soddisfazione la definitiva approvazione della legge sulle integrazioni salariali. Il sindacato ricorda che la legge, originata da una importante trattativa sindacale, è stata approvata in un tempo record.

Perciò il Parlamento non può sciogliersi senza avere preso decisioni precise in un settore di tanta importanza.

Davide Lajolo

Queste richieste, che del resto non vengono avanzate soltanto nella nostra mozione, sono un diritto che spetta alle forze politiche, non una concessione del Governo, o peggio ancora della RAI-TV. Esse si conformano alle leggi, e alle norme di elementare onestà con la quale deve essere tutelata la libertà di parola e di espressione durante la campagna elettorale.

Perciò il Parlamento non può sciogliersi senza avere preso decisioni precise in un settore di tanta importanza.

Davide Lajolo

Il deputato comunista, nella seduta di ieri della commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha presentato la presentazione di radicali emendamenti e di una relazione di minoranza alla legge che istituisce una imposta sugli incrementi di valore delle aree edificabili. La legge, già approvata dalla Camera e successivamente modificata dal Senato, è tornata a Montecitorio la cui assemblea dovrà prenderla nuovamente in esame. I deputati democristiani, con lo assenso di quelli socialisti, intendevano liquidare la legge in commissione con la procedura legislativa.

Il proposito dei deputati comunisti di battersi per ottenere che la legge perseveramente è stato invece interpretato come una manovra tendente a impedire l'approvazione. Secondo il relatore di maggioranza, questo proposito in palese contraddizione con « quanto affermato dall'on. Togliatti » nel suo discorso di sfiduciata al governo, pronunciato, giovedì, l'onorevole Zugno ha mentito di proposito, che sapeva bene che il compagno Togliatti non era affatto impegnato, per il gruppo comunista, alla approvazione, nel testo del Senato, della legge sulle aree, il cui contenuto fu imposto dai liberali al governo delle « convergenze » e tenacemente osteggiata dai comunisti (oltre che dai socialisti, alla Camera); nel suo discorso al segretario generale del PCI ha invece riaffermato la necessità di una « lotta organica contro la speculazione sulle aree fabbricabili ». E la legge dei « convergenze », ora accettata anche dal PSI, è ben lontana dal proporci un obiettivo così avanzato.

Singolare, inoltre, è il fatto che l'on. Zugno, mentre proponeva la necessità di approvare senza modifiche il testo di Palazzo Madama, contraddiceva se stessa quando, nella stessa dichiarazione, afferma che « gli emendamenti approntati dal Senato non hanno migliorato il provvedimento ». Per questo, anche, se non esistessero, da parte comunista, altri e più fondati motivi per chiedere un miglioramento della legge, l'iniziativa dei deputati

« intanto la nostra scelta di incidere sulla rendita, nella politica delle aree, pianificazione urbanistica, piano decennale dell'edilizia popolare, appoggio e consenso alla legge Silla, si inquadra nell'obiettivo di colpire la rendita e il processo di accumulazione che si realizza sui suoli urbani. Rendita nella distribuzione: è un secondo capitolo che richiama esplicitamente il tema che la Città comunale propose al Consiglio e alla città (supermercati e problemi del commercio cittadino) o è più di un anno, dibattuto durante il quale non ci muemmo secondo una visione settoriale, ma, tra meno di una causa problema generali dello sviluppo. Rendita in agricoltura: è un terzo capitolo, che pare a noi debba essere assegnato particolarmente alle dimensioni e alle istanze comprensoriali e provinciali ».

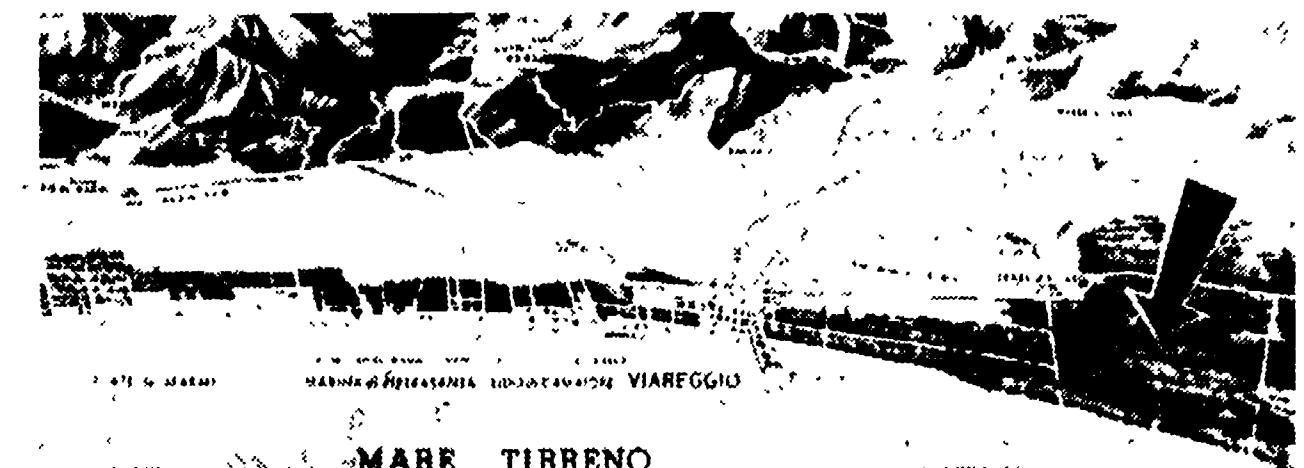
I. V.

lizzazioni del « terzo tempo », sono state concrete nel campo della cultura e in quello del decentramento, così come nel settore della politica urbanistica, che ha avuto la sua espressione più tangibile nel piano intercomunale. A tale proposito il documento della Giunta espone queste posizioni:

« Noi riteniamo che sia possibile colpire i monopoli e operare per una società socialista agendo dall'interno dello Stato costituzionale italiano: rendendochiamo l'attuazione integrale dello Stato sancito dalla Costituzione, dichiarando che esso è al tempo stesso una fase, di là dalla quale sta la sua trasformazione in uno Stato più avanzato. Non ci poniamo l'obiettivo di battere contemporaneamente tutte le forme monopolistiche, ma di aggredire via via, fino al sconfiggerne definitivamente il monopolio, l'iniziativa dei deputati

VIAREGGIO

Dopo la tenuta di Migliarino la speculazione edilizia inghiotte in Toscana altre centinaia di ha.



MARE TIRRINO
La freccia indica la tenuta di Migliarino.

Saranno lottizzate tutte le pinete della Versilia?

Un piano organico dei comunisti per impedire lo scempio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, gennaio 11 — I miliardario greco Onassis probabilmente non ha mai sentito parlare della stupenda pineta di Migliarino, 2.400 ettari selvaggi, quattro chilometri di spiaggia, che si stende fra i comuni di Vecchiano e di Viareggio, incastonata fra altre gemme come la tenuta presidenziale di S. Rossore a sud e i 500 ettari della Macchia Lucchesa di proprietà del comune di Viareggio a nord. Non si è mai fatto vedere da queste parti, né il suo yacht ha mai gettato l'ancora nei porticcioli della Versilia. Ma tant'è: in questa Italia

di furbi anche l'armatore greco ha portato, sia pure a sua insaputa, una pietra per la costruzione dell'ormai imponente edificio della distruzione sistematica delle bellezze naturali.

Le pinete appartiene da tempo immemorabile ai duchi Savolti, una sfida di nobili che abita a Roma e, sempre da tempo immemorabile, è vincolata a verde perpetuo. Un giorno, otto anni fa, una fetta di 250 ettari fu liberata dal ministro della P.I. e dalla Sovrintendenza alle Belle Arti. I duchi vendettero la cospicua ferita per due miliardi e mezzo (1.000 lire al mq.) alla Società Azionaria Finanziaria che fa capo alla Banca Commerciale di Roma. Fu redatto un piano di lottizzazione che prevede la costruzione di 600 edifici e su alcuni compatti giornali si cominciò a scrivere di Onassis.

« L'armatore greco Onassis — questa la notizia apparso su un giornale milanese — ha deciso di costruirsi una sontuosa villa nella pineta di Migliarino, al centro della città residenziale che sta spondo, d'accordo con una società industriale tedesca ».

Von era assolutamente vero niente. Nessun miliardario nessuna società industriale tedesca. La trovata però funziona: il comune di Vecchiano, che si era visto respingere dagli organi statali persino la richiesta di costruire uno stabilimento per la trasformazione di prodotti agricoli, stretto fra la crisi dell'agricoltura e la mancanza di fonti di lavoro, accolse a braccia aperte la « venuta » di Onassis e approvò la convenzione con i duchi. Nel giro di poco più di due anni, il prezzo del terreno è salito da 1.000 lire al metro a 7.800 lire. I due miliardi e mezzo sborsati dalla SAF sono diventati diciotto o venti. Un ottimo affare, non c'è che dire.

Ma non è il solo. Esempi come quelli della pineta di Migliarino sono trascinati e gli speculatori fanno presto a passarsi la pelle. Cosicché il signor Benelli di Prato, quello del « super-iride », che già a Camaiore tre anni fa aveva dimostrato la sua lungimiranza acquistando per 90 milioni la ex tenuta Ricci, poi miracolosamente inclusa nel nuovo piano regolatore di quel Comune, ha rivolto lo sguardo alle tenute dei Borbone, 137 ettari che si trovano a sud di Viareggio, tra la macchia di Migliarino e la pineta comunale. Anche questi un tempo appartenevano ai carabinieri e di un commissario di PS, hanno scacciato con la forza le 40 e più famiglie di alluvionati del 1952, che da domenica sera, avevano occupato il terreno di proprietà della C.R.M. e si erano rifugiati in un luogo chiamato Serravalle e di Massarosa non esistono. Per forte dei Marmi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato di recente il piano della vecchia amministrazione di già rispondente a criteri professionali e che finora purtroppo ha visto la vittoria dei gruppi speculatori più avveniristi, che dispongono di non certo disinteressati protettori nei punti strategici del sistema burocratico.

Sarà questa la conclusione anche per le pinete della Versilia? Dopo tutte le esperienze, passate l'ottimismo non è di casa. Il piano regolatore intercomunale Viareggio-Vecciano segna il passo, procede con una lenchezza esasperante, e si capisce il perché. Il comune di Camaiore ha adattato il proprio piano regolatore alla lottizzazione Benelli. I piani di Pietrasanta e di Serravalle e di Massarosa non esistono. Per forte dei Marmi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato di recente il piano della vecchia amministrazione di già rispondente a criteri professionali e che finora purtroppo ha visto la vittoria dei gruppi speculatori più avveniristi, che dispongono di non certo disinteressati protettori nei punti strategici del sistema burocratico.

Sarà questa la conclusione anche per le pinete della Versilia?

Dopo tutte le esperienze, passate l'ottimismo non è di casa. Il piano regolatore intercomunale Viareggio-Vecciano segna il passo, procede con una lenchezza esasperante, e si capisce il perché. Il comune di Camaiore ha adattato il proprio piano regolatore alla lottizzazione Benelli. I piani di Pietrasanta e di Serravalle e di Massarosa non esistono. Per forte dei Marmi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato di recente il piano della vecchia amministrazione di già rispondente a criteri professionali e che finora purtroppo ha visto la vittoria dei gruppi speculatori più avveniristi, che dispongono di non certo disinteressati protettori nei punti strategici del sistema burocratico.

Qual è dunque la strada?

I comunisti della Versilia hanno proposto una serie di iniziative che vanno dalla applicazione della legge per favorire l'acquisto di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare, influendo così sul prezzo dei terreni e dei fitti nel centro di Viareggio a 120 mila lire al mq. con fitti di 50.000 lire al mese per poche stanze), ai due miliardi e mezzo sborsati dalla SAF sono diventati diciotto o venti. Un ottimo affare, non c'è che dire.

Ma non è il solo. Esempi come quelli della pineta di Migliarino sono trascinati e gli speculatori fanno presto a passarsi la pelle. Cosicché il signor Benelli di Prato, quello del « super-iride », che già a Camaiore tre anni fa aveva dimostrato la sua lungimiranza acquistando per 90 milioni la ex tenuta Ricci, poi miracolosamente inclusa nel nuovo piano regolatore di quel Comune,

ha rivolto lo sguardo alle tenute dei Borbone, 137 ettari che si trovano a sud di Viareggio, tra la macchia di Migliarino e la pineta comunale. Anche questi un tempo appartenevano ai carabinieri e di un commissario di PS, hanno scacciato con la forza le 40 e più famiglie di alluvionati del 1952, che da domenica sera, avevano occupato il terreno di proprietà della C.R.M. e si erano rifugiati in un luogo chiamato Serravalle e di Massarosa non esistono.

Per forte dei Marmi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato di recente il piano della vecchia amministrazione di già rispondente a criteri professionali e che finora purtroppo ha visto la vittoria dei gruppi speculatori più avveniristi, che dispongono di non certo disinteressati protettori nei punti strategici del sistema burocratico.

Sono indicazioni che vanno nel senso giusto, che danno concretezza alla discussione politica di piano.

Che se non esistessero, da parte comunista, altri e più fondati motivi per chiedere un miglioramento della legge, l'iniziativa dei deputati

« intanto la nostra scelta di incidere sulla rendita, nella politica delle aree, pianificazione urbanistica, piano decennale dell'edilizia popolare, appoggio e consenso alla legge Silla, si inquadra nell'obiettivo di colpire la rendita e il processo di accumulazione che si realizza sui suoli urbani. Rendita nella distribuzione: è un secondo capitolo che richiama esplicitamente il tema che la Città comunale propose al Consiglio e alla città (supermercati e problemi del commercio cittadino) o è più di un anno, dibattuto durante il quale non ci muemmo secondo una visione settoriale, ma, tra meno di una causa problema generali dello sviluppo. Rendita in agricoltura: è un terzo capitolo, che pare a noi debba essere assegnato particolarmente alle dimensioni e alle istanze comprensoriali e provinciali ».

Che si fa di tutto quel terreno, si saranno detto i

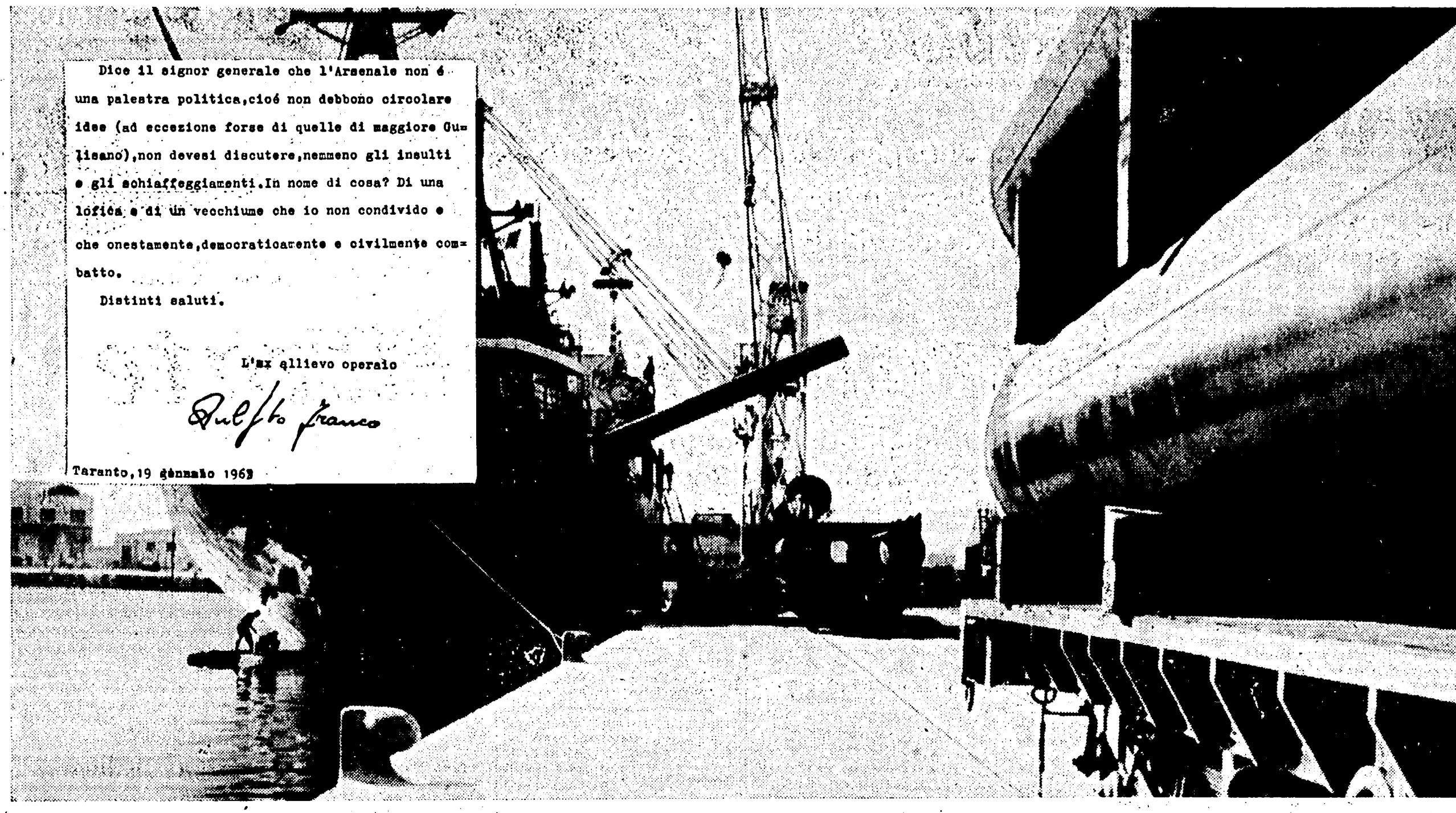
IN BREVE

Graduati FF.AA.: o.d.g. comunista

Alla Commissione Difesa del Senato i parlamentari comunisti hanno sostenuto la necessità di adeguare il trattamento dei graduati e agenti delle forze armate, di estenderne in pensione prima del 1° luglio scorso l'assegno temporaneo; di assimilare il trattamento dei personale civile dello Stato. Nel discutere gli aumenti a sufficienze graduali e agenti ai sufficienze, infatti, il governo ha discriminato sufficienze graduali e agenti ai sufficienze, per evitare l'equiparazione verso concessione un assegno « ad personam ».

Agevolazioni agli elettori siciliani

Documentiamo le speculazioni



Forte documento di fierezza operaia scritto da un giovane allievo a coloro che anche usando la violenza volevano umiliarne la personalità

Perchè mi dimetto dall'Arsenale di Taranto

Pubblichiamo per esteso una lunga lettera che ci è pervenuta da Taranto. È firmata da Franco Pulpito, un giovane operaio del Cantiere Navale: un giovane si è ribellato al regime di fabbrica imposto dagli ufficiali dirigenti il cantiere stesso. Si tratta di un documento della condizione professionale, umana, civile di un giovane che ha studiato per farsi una strada nella vita, per «essere un tecnico del mestiere» e che invece vede calpestata la propria personalità umana. Un documento veramente illuminante sulla condizione della classe operaia, specie nel Mezzogiorno. E, riteniamo, anche un sintomo della ribellione a questo stato

Mi chiamo Franco Pulpito e sono un giovane operaio dell'Arsenale di Taranto. Scrivo questa lettera perché non ho ceduto ad alcuno il compito di mantenere integra la mia personalità e dignità umana. Ho frequentato la scuola allievi dell'Arsenale e ho creduto agli insegnamenti ricevuti, secondo i quali sarei diventato un tecnico nel vero senso della parola. Se però diventare un tecnico vuol significare saper dire signori, ricevere schiaffi, punizioni ingiuste, ascoltare impropri e scurrilità, non rivendicare il rispetto della propria personalità, allora non ci sto. La mia carriera deve essere frutto di capacità, di comprensione, di assimilazione di tecnica e di scienza e, non uso di linguaggio borbonico, incivile ed antidemocratico.

Perchè scrivo queste parole? In data 8 gennaio mi è pervenuta una lettera da Lei, signor direttore dell'Arsenale, numero di protocollo 794, avente per oggetto «mancanza disciplinare», e con il seguente testo: «Il giorno 20 dicembre uscì Ella disturbava le operazioni di imborsamento (termine burocratico per indicare le operazioni di preparazione delle buste paga - n.d.r.) della seconda commissione di pagamento degli allievi operai, compiendo atti di prepotenza e mantenendo un con-

tempo estremamente scorretto e provocatorio verso i suoi superiori intervenuti a riportar l'ordine. Poiché la sudetta mancanza, per la recidività del contegno scorretto è soggetta a gravi sanzioni disciplinari, la invito a giustificare per iscritto i motivi che l'anno (nella lettera della direzione è scritto proprio così) indotta a comportarsi in tal modo».

Rispondo appunto alla richiesta. Rammento che la recidività di cui si parla ha origini più remote di quelle che possono apparire, poiché il sottoscritto ha ritenuto sempre di avere, proprio perché giovane, una personalità e una dignità di cittadino e di

operario da difendere. Nella passata estate del 1962 fu invitato dal capo gruppo del reparto — girobusolo dell'officina eletromecanica — ad effettuare lavori di manovalanza, cioè pulizie nel reparto, per mancanza di personale addetto. Io ero stato già dimesso dalla scuola allievi operai ed inviato al reparto, per mancanza di personale addetto. Il quale mi fece delle quali ho già riferito, le quali esposti i motivi della mia insistenza ad avere un colloquio con il Capo di Stato Maggiore e per risposta mi sentii dire: «Ne frego di quello che chiedete; tu devi fare il piacere di stare fermo, sappiamo noi cosa dobbiamo fare». Per chiudere il suo discorso in chiave ironica, il maggiore Gulisano a dire: «Quando sarete licenziati, verrete a salutarmi».

La conclusione fu un rapporto e una punizione di 15 giorni di sospensione. Chiesi ed ottenni, in seguito, un colloquio con Lei, signor direttore dell'Arsenale. Mi promise di riesaminare la mia questione, l'annullamento del rapporto convalidato dal vice direttore e fu accolta la mia richiesta di trasferimento al reparto bobinatore. Dopo 5 giorni il rapporto apparve invece sull'ordine del giorno dell'officina. Chiesi ed ottenni, dopo un mese dalla richiesta, un colloquio col direttore generale, generale Mancini.

Nel colloquio, al quale era

presente anche Lei, si rientrò nelle solite cose: «Qui comandiamo noi, ci stai facendo perdere troppo tempo; intralci i lavori dei tuoi superiori». Quando dissi che mi era stata data una punizione ingiusta il generale ribatte che offendeva un ufficiale e quindi la Marina. Aggiunse che altri 10 giorni di sospensione mi stavano proprio bene!

Risposi che avrei avuto vergogna di sentirmi italiano sino a quando fossero considerati tali coloro che prospettavano una cosa, poi non mantengono e anzi negano di averla promessa.

Ecco, signor direttore, la esposizione del mio caso, la mia «recidività». Non so se il «qui comandiamo io» me frega — cretino — scemo — rompe... — vattene! debbano considerarsi espressioni comuni nella Marina della Repubblica Italiana. Non riesco a comprendere come abbiano esclusivo valore la parola di un ufficiale a fronte di quella di un operaio. Se si dovesse considerare valido il ragionamento del maggiore Gulisano non mi racapezzerei più di fronte alla

stessa sostanza presso l'ufficio che ho riportato, nel quale venne il capo signor

Venturo, il quale appena gli rivolsi il buon giorno mi disse: «Tu devi fare il piacere di mandare via. Andrai alla Commissione interna e lì constaterai che avevo ancora sul

conto il segno dello schiaffo.

Una lunga storia di sopraffazioni

L'Arsenale militare di Taranto ha fatto più volte parlare di sé (non ultimo lo scandalo dei milioni sottratti dal cappellano militare) per il clima di aperta sopraffazione antidemocratica e antiproletaria instaurato sotto la direzione e responsabilità dei vari ministri della Difesa — da Pacciardi a Taviani ad Andreotti — succedutisi in questi anni. Migliaia di operai di alta qualifica sono stati costretti ad andar via, all'estero o al Nord depauperando il patrimonio professionale della classe operaia tarantina, al punto che di questa situazione ne risente oggi il nuovo impianto siderurgico dell'Isitalider. Oggi l'Arsenale conta circa 3.500 operai; nel primo dopoguerra erano circa 12.000 (durante la guerra salirono anche a 30.000 unità).

Tutta la storia di questo luogo di lavoro è intessuta di atti di rappresaglia antiproletaria. Iniziati i lavori di costruzione nel 1875 l'Arsenale divenne subito un centro di attrazione per la popolazione che affluiva a Taranto per la formazione di nuove capacità produttive. Quando la borghesia italiana inizia le sue avventure coloniali Taranto (e Brindisi) diventano «piazze forti» dalle quali partono le truppe per la Libia e poi per l'invasione dell'Albania. Da allora l'Ammiragliato è stato sempre il vero padrone della città di Taranto, al punto di condizionare lo stesso sviluppo della città con la requisizione di aree che poi vengono lasciate deserte ma coperte da inspiegabili vincoli militari.

L'obiettivo di scrollare da Taranto questa situazione è stato sempre presente nella lotta della classe operaia Tarantina: con la rivendicazione della formazione di nuove industrie e del potenziamento — su basi pacifice — del Cantiere e delle attività connesse. E oggi che è stato costruito il centro siderurgico anche grazie all'azione degli operai e della popolazione questa lotta prosegue con l'obiettivo di uno sviluppo complessivo della economia e del rispetto della democrazia nelle fabbriche. Nelle fabbriche vecchie: in primo luogo all'Arsenale. In quelle nuove: all'Isitalider, complesso che si era presentato ammantato di un alone propagandistico di «fabbrica senza sfruttatori» e che rapidamente ha adottato metodi di discriminazione che non possono essere accettati.

lettera che ho riportato, nel quale è scritto il verbo «avere, alla terza persona plurale del presente indicativo, di un poderoso schiaffo e mi cacciò via. Andai alla Commissione interna e lì constatarono che avevo ancora sul

conto il segno dello schiaffo.

Io credo che la parola di un ufficiale e quella di un operaio debbano essere considerate di uguale valore perché uguali siamo di fronte alla legge.

Questi sono i fatti. Ora conclude, io, signor direttore, non ho da giustificare niente. Anzi, ho inviato una lettera di dimissioni dall'Arsenale. Andrò a cercare lavoro al Nord, visto che in Arsenale, dopo 3 anni di corsi allievi, un quarto di perfezionamento e un quinto di specializzazione la prospettiva che mi si offre è quella del licenziamento.

Il signor generale che comanda dice che l'Arsenale non è una palestra politica, cioè che non debbono circolare idee (ad eccezione forse di quelle del maggiore Gulisano), non si deve discutere, nemmeno gli insulti e gli schiaffeggiamenti. In nome di cosa? Di una logica e di un pecciume che io non condivido che onestamente, democraticamente e civilmente combatto.

Distinti saluti.

Ex allievo operaio

PULPITO FRANCO

Taranto, 19 gennaio 1963.

Federconsorzi: triplicato il prezzo dell'olio

Nuovi elementi per l'inchiesta della commissione parlamentare

Vediamo, in concreto, come la Federconsorzi provoca l'aumento dei prezzi al consumo: proseguiamo ossia nella documentazione di una scandalosa situazione monopolistica a danno dei consumatori e dei piccoli produttori aggiungendo altri dati al «dossier» che è a disposizione della commissione parlamentare per l'inchiesta anti-trust. Il documento che è stato presentato alla commissione dal professore Manlio Rossi Doria ha tra l'altro posto il problema sconcertante di ben 1.064 miliardi dei quali non è stato mai portato — nel corso di 15 anni — il resoconto al Parlamento. Non sarà sfuggito il fatto che questa cifra colossale si riferisce esclusivamente all'ammasso del grano. Ma questo è uno solo dei tanti prodotti monopoli della organizzazione di fatto controllata dall'on. Bonomi.

Un altro prodotto — non meno importante del grano — è l'olio di oliva: cosa accade in questo settore? Per spiegare il meccanismo della speculazione guardiamo a quanto è accaduto quest'anno. Quando era ormai chiaro che per avversità atmosferiche l'olio non sarebbe bastato per soddisfare la richiesta, la Federconsorzi — la quale, assieme ad altre quattro ditte private domina l'importazione dell'olio di oliva — ha iniziato la sua operazione. Ai primi dell'autunno la Federconsorzi venne avvertita che le importazioni di olio sarebbero state aperte in breve tempo e conobbe anche le cifre relative ai quantitativi dichiarati occorrenti per colmare il deficit della produzione nazionale.

Chi diede queste precise notizie doveva essere evidentemente un alto funzionario del ministero dell'Agricoltura in grado di calcolare con esattezza sia quanto olio si sarebbe prodotto in Italia, sia l'andamento dei prezzi che ne sarebbe risultato. E che le notizie siano effettivamente partite dal ministro Agricoltura non è un mistero tra quanti si occupano di queste questioni e sanno — molti — l'hanno ripetutamente denunciato — quale legame esista tra i più alti funzionari dell'Agricoltura e il feudo tenuto nelle mani dell'on. Bonomi.

Fatto sta che la Federconsorzi pote in anticipo organizzare la sua «operazione olio». Mentre in Italia si stavano ancora raccogliendo le olive agenti della Federconsorzi acquistarono ingenti partite di olio d'oliva in Spagna. Lo pagaron, nell'equivalente della moneta italiana, 360 lire il chilo e lasciarono la merce in magazzini spagnoli. Lo stato maggiore del feudo bonomiano attese tranquillamente che il prezzo dell'olio, sia all'ingrosso che al minuto, salisse. E così fu. Settembre, ottobre, novembre, dicembre: l'olio sale di dieci lire, venti lire, poi scatta di cinquanta lire tutte in una volta e arriva al livello attuale. Ogni settimana gli esperti della Federconsorzi si riuniscono con i loro «amici» (o bisogni chiamati dipendenti) del ministero Agricoltura e decidono quanti olio far entrare dalla frontiera: in altri termini pianificano il profitto di monopoli che la Federconsorzi realizza in questo modo. Pagato 360 lire l'olio viene venduto dalla Federconsorzi al prezzo al chilo a 1.050. Come è stato già reso noto la vendita riguarda solo il quantitativo di 1.000 quintali d'importazione che sono stati destinati alla cooperazione democrazia. E' una pratica dimostrazione di come la apertura delle importazioni — fatta in determinati momenti e senza danneggiare i contadini — possa efficacemente agire per diminuire i prezzi al consumo a patto che la merce importata sia sottratta alla speculazione.

Solo la Federconsorzi a regolare il mercato in questo modo. E' perfettamente vero perché anche le altre quattro ditte che dominano l'importazione dell'olio si regolano allo stesso modo. Ma il punto è proprio questo: la Federconsorzi non è, istituzionalmente, un qualsiasi privato. Quando alla conferenza agraria nazionale l'accusa contro la politica del feudo Bonomi venne levata da più parti il ragionier Leonida Mizzati che da 15 anni ricopre la carica di direttore generale e che non muove una paglia senza l'ordine di Bonomi, andò alla tribuna

Le etichette del burro messo in vendita a 105 lire l'etto

La Lega delle cooperative — senza però ricevere — fino a ieri — alcuna risposta. Quanto alle modalità di vendita del burro «coop», esse sono le seguenti: 1) le marche che abbassano il prezzo sono due: «marche delle cooperative», ovvero il «Giallo» e il «burro Panna»; 2) i pacchetti destinati a questa vendita sono stampati il nuovo prezzo per impedire speculazioni; 3) nella impossibilità di disperdere il limitato quantitativo di 1.000 quintali (pari al fabbisogno nazionale di una sola giornata) su tutto il territorio, la vendita è limitata alle seguenti città: Roma, Milano, Roma Capitale, Napoli, Bologna, Torino, Firenze; 4) l'acquisto sarà possibile non solo negli spacci cooperativi di queste città ma anche nei negozi privati e nei supermercati che si approvvigionano ai centri di produzione cooperativa; 5) la vendita avrà inizio in questi giorni e la popolazione ne sarà avvisata con appositi manifesti. I primi quantitativi saranno immessi al consumo lunedì o martedì prossimi e si presume che la vendita a prezzi ribassati durerà una quindicina di giorni.

Cooperative contro il carovita

Questo burro a 105 lire

Le modalità di vendita



Il 30 gennaio uscirà

Critica marxista

Rivista bimestrale diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

Sommario

del n. 1

Mario Alicata - Coesistenza e lotta socialista.

Giorgio Amendola - Unità e autonomia della classe operaia.

Umberto Cerroni - Aspetti teorici del rapporto democrazia-sindacalismo.

Vittorio Vitello - Pianificazione socialista e razionalità economica.

Note

e polemiche

Valentino Parlati - Prezzi e strategia monopolistica.

Mario Mazzarino - Disarmo e economia.

Paolo Santi - Fabbrica e società nei Quadrilateri Rossi.

Documenti

Karl Marx - Glossario degli argomenti al Manuale di economia politica - Centro

Wagner (inciso in Italia).

«Me ne fredo»

Nel settembre del 1962 avemmo in Arsenale la pistola del Capo di Stato Maggiore della Marina. La cosa spinse diversi ex allievi operai a chiedere all'ospite del cantiere il loro futuro non essendo stati assunti al termine dei corsi ma tenuti in sospeso e minacciati di licenziamento (ci fu uno sciopero contro tale minaccia). Fui invitato da diversi ex allievi della mia officina a fronte di parole irripetibili. Mentre

distinti saluti.

L'ex allievo operaio

PULPITO FRANCO

Taranto, 19 gennaio 1963.

Il piano regolatore prevede un parco pubblico

Forte Prenestino vendesi

legge su misura per i salesiani

**Energica denuncia comunista in Campidoglio
Chiesto il blocco del provvedimento**

Gli edili tornano alla lotta
Giovedì cantieri deserti

Giovedì prossimo i settantamila edili riprenderanno la lotta per imporre il rispetto dell'accordo sugli aumenti salariali. I lavoratori riconosceranno per l'intera giornata e parteciperanno ad una manifestazione nel centro della città.

La risposta dei lavoratori al ricatto dei costruttori è stata resa necessaria anche dalla passività con la quale il governo ha tollerato che un accordo sindacale, sottoscritto da un ministro, venisse calpestat. Il ministro dei Lavori pubblici, Sullo, uno dei leader della «sinistra» democristiana, in tutti questi giorni non ha voluto utilizzare la clausola inserita nei capitoli di appalto delle opere pubbliche, secondo cui gli imprenditori sono impegnati a rispettare i contratti e gli accordi sindacali. Il ministro del Lavoro, il socialdemocratico Bertinelli, non ha preso alcun provvedimento per piegare quei costruttori i quali, oltre a violare il recente accordo, violano abitudinariamente tutte le norme sulla sicurezza del lavoro.

Zeppieri: nuovo sciopero

Lunedì nuovo sciopero alla Zeppieri e alla Roma-Nord. I pulman della prima azienda resteranno fermi per l'intera giornata mentre le vetture e i convogli della seconda saranno bloccati dalle ore nove alle ventiquattr'ore. Anche questa azione sindacale, come le precedenti, è stata decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL.

Corteo in centro

Protestano le maestre



Le maestre e le bidele del Patronato scolastico hanno manifestato ieri per ottenere un contratto di lavoro fissando in corteo nelle vie del centro. Le giovani hanno concluso dimostrazione in Campidoglio entrando in massa e reggendo uno striscione sul quale erano scritti i motivi della protesta nell'aula di Giulio Cesare dove si stava svolgendo la seduta del Consiglio comunale.

L'assessore Cavallaro, la compagna Michetti ed altri consiglieri hanno quindi ricevuto una delegazione delle insegnanti e si sono impegnati, al termine d'una approfondita discussione dei problemi del doposcuola, a maneggiare la convenzione tra Comune e Patronato.

Le insegnanti, circa trecento, sono vittime da oltre dodici anni della inadeguatezza

organizzazione scolastica. Non sono mai riusciti ad avere un contratto di lavoro; pur avendo uno stipendio di 30.000 lire ma soltanto nei sei mesi in cui c'è il doposcuola, pur essendo costrette a lavorare prevalentemente nelle lontane scuole della periferia e dell'Ago non ricevono alcuna indennità per le spese di trasporto.

Il malcontento ha trovato un suo primo sbocco lo scorso novembre con la formazione del comitato CCGI, direzione del Patronato scolastico (con l'adesione dell'ottanta per cento del personale); il rifiuto del Patronato di trattare sulla richiesta d'un contratto di lavoro ha esasperato le maestre, le ha decise a manifestare nelle strade. Ieri, malgrado il freddo intenso, le giovani si sono radunate a Ponte Risorgimento ed hanno percorso in corteo tutto il centro della città.

La commissione trasporti dell'ACR

Prevedere e vincolare le aree per parcheggi

La sosta è un momento della circolazione. Pertanto parlare dei problemi del traffico senza affrontare la questione dei parcheggi significa voler chiudere un solo aspetto di un problema determinante della circolazione urbana. La commissione trasporti dell'Automobile Club romano ha discusso l'argomento parcheggi in varie sedute, ed ha approvato una motione che contiene alcune indicazioni per la elaborazione di un piano dei parcheggi, da realizzarsi nell'ambito del piano regolatore comunale con particolari strumenti e organi tecnico-amministrativi.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

Il progetto, con i vari sistemi di trasporto, dovrà essere accompagnato da un preventivo di spesa, da un piano finanziario e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato, la commissione trasporti dell'Automobile Club suggerisce: «il rapido repertorio di aree subito disponibili» e una modifica al regolamento edilizio nel senso che ogni trasformazione edilizia sia accompagnata dalla realizzazione di un determinato numero di posti-macchina.

La motione parte dalla considerazione che le aree per i

parcheggi devono essere considerate servizio pubblico, e pertanto sono da assegnare direttamente e dalla indicazione dei tempi di attuazione.

Per la zona centrale della città, dove urge un intervento immediato

Peter
Pan

di Walt Disney



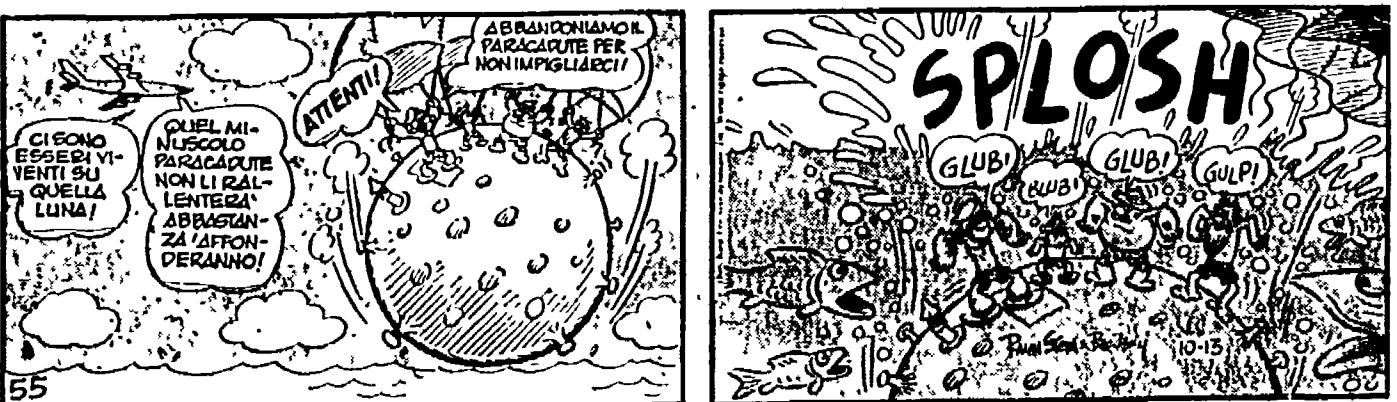
Pif

di R. Mas



Braccio
di ferro

di Ralph Stein
e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo



Diurna di
«Butterfly»
all'Opera

Oggi niente. Domani, alle ore 17, spettacolo in omaggio agli abbonati alle diurne domenicali con «Madama Butterfly» di Puccini (trapp. 10), diretta dal maestro Franco Manzoni e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Giuseppe Giammona e Fernando Ll. Domínguez. In scena al Teatro alla Scala. E' in preparazione «La flera delle meraviglie», novità assoluta di Vieri Tosatti, concertata e diretta dal maestro Carlo Franci.

Previtali-Ondoposof
all'Auditorio

Domani, alle 17.30, all'Auditorio della via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, in concerto il coro Previtali diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Richard Ondoposof. In programma: «Stradella»; Sinfonia n. 4 in do minore di Beethoven; «Bachiana» e «Die Baladere». Lied per soli coro e orchestra (solisti: Ester Graa e Derrick Olsen) prima all'Auditorio della Conciliazione, in re per violino e orchestra. Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria, oggi alle 17.30 (abb. 500, tel. 7) concerto del Duo Conter (duo pianistico) con programma musicale per 2 pianoforti a 4 mani di Debussy.

AUDITORIO (Via della Conciliazione)

Domani, alle 17.30 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, in concerto (tagl. n. 23) diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Richard Ondoposof. Musica di Schubert e Brahms.

TEATRI

ARLECHINNO (via S. Stefano dei Cacci, 16 - Tel. 688.639) Alle 21.15: «Erano tutti miei affari» di M. Piergentili, M. Bettino, M. Rigli Scardina, G. Marrelli Regia di A. Rendine. Quadri di successo. Domani alle 17.30.

CIRCO

IL più grande circo dei mondi, (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 753.800): Due spettacoli al giorno ore 18 e 21. Circo risalente alla fine del '900. Direttori: G. Marzulli e G. Vito. Viva successo. Domani alle 17.30.

DEI SERVI (Tel. 714.711) Alle 21 Gruppo Artistico De' Servi presenta il diario di Alfonso Ferrero di Francesc Godrich e Alberti Hackett. Domani alle 16.30.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.15 Clia Della Commedia (L. 1000) con J. Thomas Novità Regia di Mario Ferrero. Domani unico alle 17.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele - Ristorante - Bar - Parcheggio)

CERCASI RAGAZZO PRATICISSIMO MONTAGGIO PNEUMATICI COLOMBI Via Collatina, 1

GIANNI ANCHE SEI PIÙ FICO DIRE - DEDICO DUEPIE DI ALMAMIA!

NUOVA NAVE NATALE

NEI GIORNI LA GRANDE NAVE SONORA È ARRIVATA ALLA NAVE BARISTOLLA AL LIVELLO DELLA CAMERÀ DEI RISALITI...

NUOVA

NAVE

BARISTOLLA

NUOVA

NAVE

DODG...

NUOVA NAVE

BARISTOLLA

NUOVA

NAVE

DODG...

NUOVA

NAVE

DODG

Nella mozione conclusiva
del convegno del « Veltro »

Interessanti proposte per lo sport

Mezzi e poteri agli Enti locali - In mattinata Giovanni XXIII aveva sottolineato l'importanza dello sport come mezzo educativo e di pace

Con l'approvazione all'unanimità di una mozione, si è concluso ieri sera, nell'Aula Magna dei campi sportivi del CONI all'Acqua Aetosa, il convegno « Per una nuova coscienza sportiva in Italia », indetto dalla rivista « Il Veltro ». Il testo della mozione, nonostante la grave lacuna di confronto tra le due diverse correnti, ha riconosciuto di una sua nuova caratterizzazione, della riforma, in senso democratico, è senz'altro positivo, soprattutto perché pone al centro delle richieste i mezzi e i poteri per gli Enti Locali. Altri provvedimenti necessari, che la mozione cita, sono quelli della diffusione dello sport nella scuola, della costruzione di impianti universitari, e ancora, finali per i dilettanti, lo ingresso dello sport nel mondo del lavoro.

Per questo motivo, è bene darne subito i punti salienti. La mozione, dopo una solenne affermazione dei valori morali, formativi ed educativi dello sport, auspica che questo servizio, come servizio sociale primario (questa importante affermazione non c'era nel testo originale: l'ha fatta introdurre, durante il dibattito, il compagno Picchi, assessore allo sport del comune di Bologna... n.d.r.) il diritto degli giovanetti ad accedere liberamente alla pratica sportiva.

Lo sport nelle scuole

Stabilita questa premessa, la mozione passa alle richieste: anzitutto chiedendo che - fra le pubbliche amministrazioni e il mondo sportivo si estenda e si moltiplichino quella collaborazione in cui, nei rispetti delle specifiche attribuzioni e con l'assunzione delle proprie responsabilità, si dia attuazione alle esigenze dello sport nazionale.

Quali sono queste esigenze? E come sarà possibile soddisfarle? Senz'altro bisognerà incrementare ed aiutare la diffusione dello sport nelle scuole di ogni ordine e grado, bisognerà curare la preparazione scrittoria ed adeguare gli strumenti, al livello universitario (unanime) è stata la critica in questo convegno a come vanno le cose negli Istituti che preparano attualmente gli insegnanti di educazione fisica), bisognerà rivendicare « la severa osservanza della legge sull'edilizia scolastica » nel rispetto all'obbligatorietà dell'impianto di sport, ogni edificio scolastico di nuova costruzione, con l'estensione di tali obbligatorietà agli edifici sportivi delle Università.

Subito dopo la mozione entra nella sua parte più interessante e positiva: passa alle richieste per i Comuni e le Province. Innanzitutto sottolineare l'importanza: solo con mezzi e poteri agli Enti Locali si arriverà ad una programmazione decentrata e pianificata che possa portare a soluzioni ai gravi problemi del sport.

La prima richiesta riguarda la voce « sport » nei bilanci comunali e provinciali: non deve essere una facoltativa ma obbligatoria.

La seconda è importantissima: chiede una « riforma della legge per la finanza locale », nel senso di permettere, oltre al reperimento di nuovi mezzi finanziari (legge sulle aree fabbricabili, legge Sullo), la contrazione di mutui per la co-

Da oggi mondiali di bob

INNSBRUCK, 25. È tornata la calma nel cielo dei bobisti: oggi sono stati conclusi i lavori per rendere meno pericolosa la pista in modo che si verifichino altri incidenti come nei giorni scorsi. Pertanto domani i mondiali di bob a due avranno luogo regolarmente.

Inutile dire che sulla base delle prove fornite negli anni precedenti gli equipaggi australiani sono considerati i favoriti, e si attende si vedranno i risultati di Zardini-Siorpaci e di Zardini-Bonagura.

Le previsioni non sono cambiate nemmeno quando si è eseguito il risultato del sorteggio per le partenze poco favorevoli ai nostri: Zardini partì infatti secondo nella prima prova, diciassettesimo nella seconda, quindicesimo nella terza e quinto nella quarta. Poi si è concluso il dibattito: molto interessante l'intervento dell'assessore allo sport del Comune di Bologna, Picchi, e simpatico quel-

istro di impianti sportivi anche quando non vi sia la possibilità di rilasciare delegazioni, so-

stituendo in questi casi come garante lo Stato».

Come gli Enti Locali potranno avere mezzi per la costruzione di impianti sportivi e la difesa del « dolo »? In due modi, secondo la mozione: cioè con un aumento considerevole del fondo dell'Istituto per il Credito sportivo, portando fino a 20, anche a 30 anni, il percorso di ammortamento dei mutui; e soprattutto con la concessione di mutui, i cui interessi debbono essere pagati con il fondo perduto « per la costruzione di impianti sportivi, quando si riscontrino lo stato di necessità e di bisogno ».

Aree verdi nei P.R.

Ancora, la mozione chiede che gli Enti Locali possano intervenire per pretendere la costruzione di campi e palestre nelle scuole e aree verdi e parchi nei territori dei P.R. Piano regolare. Infine, rivendicando esclusivamente dell'Iter burocratico relativo alla costruzione degli impianti.

Questi sei punti che riguardano gli Enti Locali. Altre richieste senz'altre positive sono state formulate dal convegno. Sono l'esenzione fiscale per le gare dei dilettanti, per le sostanziali situazioni di appalti, non tasse troppo forti e scatti sui biglietti di viaggio per gli atleti. Sono il riconoscimento ufficiale della funzione e della validità degli Enti sportivi di propaganda, come l'UISP, il CSI, ecc. e il compito dell'indipendenza composta della capitale di difesa dei propri sport nella varie comunità giovanili e il sovvenzionamento statale, diretto ed adeguato, a tali Enti. Sono ancora l'ingresso dello sport nel mondo del lavoro, l'obbligatorietà per le industrie private di costruire palestre e complessi sportivi, ed i diritti dei dipendenti, e per quanto riguarda l'industria di stato l'offerta ai lavoratori di « tutte le possibilità necessarie per una sana attività sportiva ricreativa ».

La mozione rivendica anche che nei centri agricoli e rurali lo Stato, gli Enti Locali, gli Enti di Riforma costruiscano impianti ed attrezature, « non ponendone gli oneri costituzionali »; insomma, chiedono agli Enti che cosseno farlo, come la Cassa del Mezzogiorno, gli Enti di Riforma, l'Istituto Autonomo Casapopulari, l'INCIS, ecc. vengano obbligati a costruire nei loro complessi i necessari campi sportivi.

Il discorso di Giovanni XXIII

Sin qui la mozione. Ci pare giusto ripetere ancora che queste richieste sono giuste ed interessanti: che mezzi e poteri agli Enti Locali vogliono dire la rinascita dello sport. Il grande limite è quello di non offrire nessun programma, nessuna prospettiva per la riforma e la democratizzazione del CONI. Lo hanno rilevato, nelle dichiarazioni prima del voto unanimi, l'assessore Picchi e il segretario generale dell'UISP, Mingardi. Quest'ultimo ha detto: « Tra l'altro, questa mozione è un po' importante, anche se non vi si trova nessun tentativo di adeguare il CONI ai nuovi problemi ».

La mozione è stata discussa, votata ed approvata all'unanimità nel pomeriggio. In mattinata i partecipanti al Convegno erano stati tutti a Vaticano, dove Giovanni XXIII li ha accolto con il valore omerico di tutti i suoi compatrioti di tutto il mondo. Il suo trasferimento per l'armonioso sviluppo dell'uomo», ha ricordato l'incontro, che ebbe con gli olimpionici nell'agosto del 1960, ha affermato che: « Oggi le barriere della distanza sono cadute, e avremo sempre più contatti fra i diversi paesi, e i diversi popoli, favorendo così, non poco il processo di avvicinamento ».

Subito dopo, i convegnisti si sono trasferiti in pullman all'Acqua Aetosa. Qui il dott. Giorgio Panza, direttore di « Tutto sport », ha tenuto l'ultima prova, diciassettesima nella seconda, quindicesima nella terza e quinta nella quarta. Poi si è concluso il dibattito: molto interessante l'intervento dell'assessore allo sport del Comune di Bologna, Picchi, e simpatico quel-

lo del recordman mondiale Salvatore Morsale.

Picchi ha avanzato delle proposte (riforma delle strutture scolastiche, dimensionamento del CONI, riforme di struttura), poi ha polemizzato con il ministro Andreotti. « Non è vero che un velo di polvere è sceso sul tabellone dell'Olimpico, sulla

frase « Arrivederci a Tokio »

che è stata esclamata a Tokyo

per la prima volta da un italiano.

Ma è sicuro che domani i ber-

gamaschi e i vicentini si impegnano a vincere.

Più avanti ha chiesto mezzi e poteri per gli Enti Locali ed a questo proposito ha citato un gravissimo episodio: « L'assessore allo sport della provincia di Reggio Emilia, il dott. Valentini, non è potuto intervenire in questo convegno per la scarsa salute del suo figlio, e non ha potuto partecipare al convegno di Vicenza, dove si è tenuta la manifestazione di battaglia per la successione a Loi ».

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro dall'Inter, mentre con la vittoria di Istanbul ha ritrovato fiducia, il morale ed i suoi gioielli. Rivera ed Alfonsi. Così si capisce la soddisfazione di Viany che, al ritorno da Istanbul, ha detto di sperare ancora in un reinserimento del Milan tra le prime quattro per la successione a Loi.

Le conseguenze di questo evento abbastanza serio sono state imponenti: con la decisione del dott. Lanza, infatti, il Milan

è stato avviato al quarto posto, a cinque punti dalla Juve e a quattro

Esperienze dei metallurgici genovesi

Crolla con la lotta operaia il mito del «buon padrone»

Il 27-28 febbraio
la conferenza dell'Alleanza

Donne nuove e campagna arretrata

Il 27-28 febbraio avrà luogo la prima conferenza nazionale di donne contadine organizzata dall'Alleanza. Si tratta, pur nella modestia dei mezzi di cui dispone l'organizzazione democratica (la «bonomiana» si appresta a tenere — si dice a primavera — un raduno di diecimila donne) di un avvenimento importante sotto molti aspetti.

Negli ultimi anni, infatti, ha avuto inizio nelle campagne una rivoluzione nella posizione della donna. Nel 1959 le donne erano, nell'agricoltura, appena il 20,61% delle forze di lavoro; nel 1962 hanno superato il cinquanta per cento (51,62%). Negli ultimi anni i dati dell'inchiesta campionaria sulle forze di lavoro, al 20 luglio di ciascun anno), scendevano dai 4 milioni 603 mila unità del 1959 ai 3 milioni 816 mila del 1961, quelle femminili si accrescevano addirittura: da un milione 959 mila del 1959 a un milione 970 mila dell'anno scorso.

Questo accrescimento del peso del lavoro della donna nell'agricoltura è un processo che si sta sviluppando e che, forse, non ha toccato ancora l'apice. Si veda, a questo proposito, il rapporto donna-uomo fra i coltivatori diretti come ci viene presentato dalla citata indagine: nel 1959 con 2 milioni e 81 mila lavoratori «in proprio» venivano registrate solo 285 mila lavoratrici; nel 1962 gli uomini risultano scesi a un milione 797 mila, le donne a 318 mila. Ma è questa una fotografia accettabile della realtà? E' vero che gran parte delle donne è registrata ancora fra i «coadiuvanti» (un milione e 120 mila coadiuvanti donne, nel 1962, contro 792 mila uomini) ma si riflettano in queste cifre proprio quelle pesanti discriminazioni contro cui si sviluppa la «rivoluzione» cui accennavamo.

Se l'uomo emigra, o va

Senza tregua gli scioperi articolati

all'industria, il posto della donna diviene predominante nell'azienda contadina. Se il lavoro si fa con le macchine, se non altro perché le braccia diminuiscono, il lavoro della donna diviene sempre più specializzato. Invece l'ISTAT continua a segnalare appena 40 mila donne specializzate nella agricoltura italiana!

Con questo non vogliamo negare, ovviamente, la esistenza di zone di grande arretratezza. In Sardegna le «forze di lavoro» agricole sarebbero costituite da 159 mila uomini e 17 mila donne; in Sicilia da 456 mila uomini e 71 mila donne. E' la sottoccupazione, il persistere di una forte svalutazione del lavoro contadino, a incidere negativamente anche sul ruolo della donna.

Ma questi sono solo particolari di un quadro in rapido movimento. A un convegno della DC, tenuto domenica scorsa a Bari, si è riconosciuta l'esistenza di una forte spinta egualitaria nelle campagne: parità fra uomo e donna (nel salario, nei diritti civili, nella cultura — precisiamo noi); parità città e campagna, lavoro agricolo e lavoro nell'industria. «Per migliorare la vita nel mondo contadino non basta stanziare miliardi; le nuove strutture, da sole, non bastano» si è detto in tono drammatico (ma dove sono le nuove strutture?) Non si esauriranno, per caso, negli asfittici enti di riforma?

E' il discorso emerso dalle conferenze regionali dell'UDI e che ora la conferenza dell'Alleanza riprende su un piano diverso. Un discorso che verte sulla libertà della donna contadina (condizionata dalla retribuzione del suo lavoro, anche quando è svolto in seno all'impresa familiare), il suo accesso all'istruzione, la sua presenza in condizioni di piena dignità nella gestione delle «nuove strutture».

Il caso della fonderia Grondona L'obiettivo dei poteri nella fabbrica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Il mito del «signor Grondona», buon padrone e buon amico dei propri dipendenti, sta andando a pezzi a Pontedecimo, un centro industriale alla periferia di Genova, sotto i colpi di maglio della lotta dei metalmeccanici. Altri miti come li suoi in questi mesi si sono corrosi e hanno ceduto; altri resistono ancora, e questo spiega alcune ragioni dei momenti alterni della battaglia in corso nella nostra provincia. Grondona è il modello che la grande industria metalmeccanica privata genovese tenta di imporre alla piccola e media impresa. Una trentina di aziende, sottoscrivendo il «protocollo», hanno già dimostrato di non accettarlo. Altrona, lo spiegherà improvvisamente e il riaccendersi può crudelmente continuare in tante piccole e medie aziende, molte delle quali vissute sempre ai margini della vita sindacale, taluna addirittura ignorante, avvolte, come finora sono state, in un'atmosfera di feudo alla buona.

Gli esempi che il Genovese, sotto questo aspetto, può offrire sono abbastanza numerosi; quello del commendatore Carlo Grondona, peraltro, è uno tra i più tipici.

Fonderie Grondona a Pontedecimo sono una sorta di istituzione ormai quasi secolare. Il padrone, negli anni scorsi, quando i contratti si succedevano modificando soltanto taluni aspetti del rapporto di lavoro ed incidendo relativamente sui profitti, continuava ad essere il «buon amico» che ci rimette tutto sommato, si sacrifica volentieri. L'anno scorso, allorché furono presentate le rivendicazioni per il nuovo contratto, il mito s'incrinò.

Grondona, che oltre a tutto apparteneva ai grandi elettori d.c., comprese subito che in quelle rivendicazioni c'era qualcosa che sconvolgeva dal profondo la sua tranquillità.

Egli non poteva e non può ammettere la fine del tempo in cui le sue decisioni erano incontestate e incontestabili e non riesce a comprendere le ragioni per le quali, da ora in avanti, non potrà più essere un «baronetto», investito di poteri quasi assoluti, ma dovrà trattare con i sindacati e discutere con essi tutto ciò che riguarda tempi, cottimi e qualifiche. Il suo no, pertanto, è stato fermo e deciso.

La risposta dei suoi duecentoquaranta dipendenti è arrivata altrettanto ferma e decisa: quattro ore di sciopero per tre giorni alla settimana che significano poiché i fornì non possono essere accessi alle 6 e spenti alle 10, settantadue ore di totale paralisi dell'attività produttiva. E non è tutto. Pontedecimo ha cominciato a parlare di Grondona e delle sue fonderie in termini che un poco alla volta appaiono sempre più antiteticci rispetto a quelli del passato.

Si discorre dei servizi igienici delle fonderie per dire che in essi vi è tutto fuorché traccia di igiene e del pronto soccorso di fabbrica, per lamentare che adesso non è addetto alcun infermiere patologico.

Il commendatore Grondona è passato al contrattacca su tutta la linea. Ha tentato la vecchia formula della mano buttata sulla spalla e gli è andata male. Allora ha tirato fuori i mezzi dell'armamentario classico del padronato: intimidazioni, minacce e riacatti. Assistito dal figlio, che ha portato in fabbrica una ventata di neo-capitalismo, da qualche settimana chiama nel proprio ufficio i lavoratori, isolati o a gruppi e brutalmente ricorda loro che «dopo» sarà ancora lui il padrone.

A Lecce e nel circondario le percentuali di adesione allo sciopero arrivano all'80 per cento lavoratori delle officine unitarie ha avuto luogo a Mandello Lario. A Morbegno, intanto, i lavoratori della Martinelli hanno abbandonato la fabbrica che avevano occupato il giorno dopo lo sciopero. La sicurezza che le trattative a livello aziendale inizieranno nei prossimi giorni Alla Martinelli la lotta era in corso da 35 giorni.

Fermo l'Arsenale a Taranto e Spezia

Una serie di importanti scioperi sono di fronte ai minatori e ai petrochimici siciliani impegnati, in queste settimane, in un vasto movimento per la immediata applicazione della legge istitutiva dell'ente chimico-minerario regionale e per la elaborazione di una piattaforma rivendicativa che, insieme, anche i problemi fondamentali del rapporto fra intervento pubblico e presenza monopolistica.

Il Comitato regionale del partito ha indetto per domenica un convegno provinciale a Catania al quale prenderanno parte le rappresentanze operaie di tutti i bacini zolfiferi dell'isola, dirigenti sindacali, amministratori, parlamentari.

La relazione sarà svoltata dal capogruppo comunista all'Assemblea regionale, compagno Corte, mentre, a conclusione dei lavori, parlerà il segretario regionale del partito, compagno La Torre.

Ad iniziativa della CGIL, re-

gionale, terza per il 2 febbraio a Siracusa, una riunione dei lavoratori chimici petroliferi e dei minatori del settore delle saline private e in quelle dell'ENI. La riunione, oltre ad un esame particolareggiato della lotta in corso a Siracusa, Gela, Ragusa e Porto Empedocle, consentirà la elaborazione di una piattaforma rivendicativa per la tutela dei suoi diritti e di quelli delle maestranze.

Il sindacato di fronte alla rivendicazione primaria dell'attuazione della legge sull'ente chimico-minerario in quanto, attraverso l'ente stesso sarà possibile introdurre importanti modifiche nell'attuale struttura del settore fischi, qui orientato soltanto dalle iniziative monetarie e private.

In questa nuova realtà, si intendono le loro rivendicazioni, dei minatori, di altre catene, meno interessate, per creare rapporti di forza tali da consentire una contrattazione aziendale effettiva e modificare così l'attuale assetto salariale e normativo imposto dai monopoli (Montecatini, Edison, Gulf, ecc.) per ottenere un mutamento dell'atteggiamento fin qui adottato dall'ente di stato soprattutto per quanto riguarda la presenza dell'ANIC a Gela dove cinquemila lavoratori si stanno battendo in questi giorni contro massicci licenziamenti — per reclamare l'incaricamento della Snamprogetti, la società di gestione dell'attuale azienda contadina Confindustria e la fine di ogni suo rapporto associativo con i monopoli, prima fra tutti la Montecatini per ottenere un intervento decisivo del governo regionale nelle controversie di lavoro sorte nelle aziende private e in quelle dell'ENI. La riunione, oltre ad un esame particolareggiato della lotta in corso a Siracusa, Gela, Ragusa e Porto Empedocle, consentirà la elaborazione di una piattaforma rivendicativa per la tutela dei suoi diritti e di quelli delle maestranze.

Medici ospedalieri: stralcio

Oggi si riunisce la Commissione Sanità della Camera che dovrebbe stralciare, a quanto si apprende, gli articoli 15 e 16 della legge ospedaliera — stabiliti per assistenti e altri — che la legge venga posta in discussione al Senato. L'azione dei deputati comunisti è rivolta, appunto, a ottenere l'approvazione separata degli due articoli respingendo la legge ospedaliera risultata estremamente negativa.

Il dibattito al congresso FILCEP-CGIL

Lotta alla «morte bianca» obiettivo prioritario

Nuovo contratto

Vittoria dei telefonici

Immediato aumento del 10 per cento e 46 ore settimanali

I 38 mila dipendenti delle aziende telefoniche «irrizionate» da ieri il nuovo contratto risultato di una «negoziazione condotta per quattro mesi, durante la quale la categoria, dopo due volte allo sciopero nazionale facendolo seguire da una fitta serie di azioni «articolate» per provincia.

L'aumento della retribuzione, con effetto immediato, è del 10 per cento cui si aggiungerà un altro 4 per cento al termine dell'anno. Ora, ormai, si è salvato il contratto, finalmente: gli operai avranno

A. G. Parodi

una riduzione di altre due ore alla fine dell'anno.

La trasformazione del «prezzo minimo di rendimento» in «quattrina» è stata dimostrata, durante la quale, il presidente della CGIL, Giacomo Scattolon, ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano di frequente le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per i chimici non si tratta di «copiare» esperienze genericamente analoghe, ma di scoprire le «differenze» che possono modificare profondamente le tipicità della condizione del dipendente nel processo produttivo, le forme tipiche di sfruttamento della forza lavoro, specie nelle grandi fabbriche dei monopoli che il delegato ha definito «fantastichiche» per la grandiosità degli impianti e, per contro, l'estrema rarefazione di manodopera.

Le rivendicazioni riguardano

di frequenti le esperienze e i contenuti della attuale lotta dei metallurgici. Ma il riferimento non è mai meccanico: la lotta dei metallurgici è un grande banco di prova, decisivo, ma per

POLARISportano testate nucleari
di otto-dieci «megaton»

Questo sono i nuovi missili

Il loro costo è elevatissimo - Ne esistono tre versioni - Le prove dell'ultimo tipo sono tutte fallite

Nel dicembre del 1958, la rivista americana Newsweek annunciava che il governo italiano aveva accettato la installazione in Italia di due squadroni di missili balistici (IRBM) del tipo «Jupiter». Nel 1959 i due squadroni di quindici «IRBM Jupiter» venivano installati nella regione di Barletta. Uno dei due — almeno ufficialmente — veniva integrato nel giugno del 1961 nell'aeronautica italiana (gruppo di missili «Jupiter» della 36. brigata aerea).

Fanfani oggi come ieri

Primo ministro italiano in quel periodo era l'onorevole Amintore Fanfani. Fatto significativo: è lo stesso Amintore Fanfani a dare oggi il via ad una nuova fase dell'inserimento dell'Italia nella corsa al riummo nucleare attraverso il ritiro dei missili «Jupiter» e l'adozione dei missili «Polaris» posti a bordo di sommergibili e di altre unità navali.

Perché i missili «Jupiter» verranno ritirati? Il fatto — come è stato più volte spiegato dai governanti e dai generali americani — è connesso alla nuova strategia militare degli Stati Uniti tendente a mettere in piedi un deterrente che, oltre ad essere in grado di infilzare perdite gravissime all'URSS, abbia per di più la capacità di sfuggire a qualsiasi tipo di attacco da sorpresa. Il piano dei sommergibili atomici è stato ideato allo scopo di co-

stituire un deterrente praticamente indistruttibile, perché affidato a mezzi continuamente in moto nelle profondità marine.

Gli «Jupiter» — prodotti dalla Chrysler Corporation sotto la direzione di Von Braun — sono missili cosiddetti «intermedi» con una gittata di 3000 chilometri. Essi hanno il difetto, non solo di essere in parte tecnicamente superati (il primo lancio normale risale al 1957), ma soprattutto di essere assai vulnerabili. Gli «Jupiter», infatti, sono posti su basi esterne e fisse e pertanto facilmente individuabili. Per la stessa ragione verranno ritirati dalla Gran Bretagna i missili «Thor» con base terrestre.

Il «Polaris», invece, posto su un sommergibile diventa un obiettivo assai più difficilmente individuabile. Di questo stesso fatto, però, deriva un pericolo maggiore per il paese ospitante i cui porti diventano ipso facto potenziali obiettivi di una rappresaglia nucleare.

Il «Polaris» è un missile a due stadi a carburante solido. I primi studi risalgono al 1956 e furono portati avanti dalla Lockheed corporation. Il sistema di lancio fu messo a punto dalla Westinghouse. Le prime prove in immersione si ebbero nel luglio del 1960 a bordo del sommergibile atomico «George Washington». La prima versione dell'ordigno, l'A1, lungo m. 8,53 del peso di 12,7 tonnellate, aveva una gittata di 2200 km. La seconda versione, l'A2, fabbricata come la prima in serie raggiunge 1 2700 km. Una versione, A3, in corso di preparazione, dovrebbe superare i 3000 km.; ma le sei prove sinora effettuate sono state ideate allo scopo di co-



Una manifestazione in Gran Bretagna contro la base galleggiante dei sommergibili «Polaris» di Holy-Lock.

**Un miliardo
di dollari
senza
padrone
in una banca
svedese**

STOCOLMO, 25 — Non è cosa di tutti i giorni trovare nei forzieri della Banca di Stato un sacco di denaro, ma qualcuno — dal più alto funzionario governativo al più modesto impiegato ministeriale — sa spiegare la provenienza.

Il paese che si è trovato padrone, senza saperlo, della spettacolare somma, che, tradotta in lire, darebbe una cifra con 11 zeri, è la Svezia.

Secondo i dati ufficiali compilati dagli specialisti di un paese che si picca di possedere uno dei più perfezionati servizi statistici del mondo ed una vasta rete di controlli sociali, lo scorso anno finanziario, lo scorso anno fiscale svedese si sarebbe dovuto chiudere con un bilancio deficitario netto di 85 milioni di corone, pari a 17 milioni di dollari.

Eseguendo il rendiconto di cassa, i sorprendissimi funzionari della banca di Stato, hanno controllato le giacenze e inventario di trovarsi dinanzi alla prevista riduzione delle riserve.

Approfittando del fatto che si trovano in Italia, gli studenti dell'Unione iraniana di Roma hanno fatto di tutto per impedire la sua recente crociata negli Stati Uniti. Non è, quindi, da escludere che i due governi — hanno già avuto luogo tra i due governi.

L'accordo che ha rappresentato un sostanzioso passo da parte degli Stati Uniti verso la dittatura franchista (basti pensare che Washington ha fornito in questi anni a Franco aiuti militari e economici per un importo di oltre un miliardo di dollari), venne firmato nel settembre del 1953 con validità decennale e con l'intesa che i due partiti avessero collocato una revisione.

Vi è poi il problema della spesa. Il costo dei «Polaris» è assai elevato. Non meno costosa sarebbe la loro installazione a causa della necessità di fornire le navi di impianti estremamente complessi.

L'on. Andreotti avrebbe annunciato che le basi americane nel Veneto non saranno smantellate. La decisione si spiega col fatto che i missili in dotazione alla nostra armata sono missili tattici terra-terra (il «Corporal» ha una gittata di 150 km.), posti su basi mobili e aggredibili a grappi di combattimento.

Il continuo e misterioso afflusso da tempo preoccupa i circoli finanziari della nazione. Una prima spiegazione non ufficiale attribuisce il divario fra le cifre previste dalle rigorose indagini statistiche quella riscontrata nella realtà, «un fattore umano».

Si attendono ora con ansia i risultati dell'inchiesta promossa presso gli uffici addetti allo smistamento di capitali esteri.

**Gli studenti
dell'Iran
a Roma:
«No» al
plebiscito
dello Scia**

I giovani iraniani aderenti all'Unione studenti iraniani di Roma si sono recati in massa, mattinata, al loro consolato, per depositarvi una mozione che rappresenta il loro rifiuto a partecipare al referendum indetto dallo Scia. Com'è noto, il referendum avrà luogo domani. I cittadini firmeranno un programma costituzionale da democratiche promesse dell'Imperatore. Non è possibile votare contro: si può solo astenersi dal firmare.

Eseguendo il rendiconto di cassa, i sorprendissimi funzionari della banca di Stato, hanno controllato le giacenze e inventario di trovarsi dinanzi alla prevista riduzione delle riserve, hanno riscontrato un «surplus» di 565 milioni di corone, pari a 112 milioni di dollari. Questa somma va ad aggiungersi ai tre milioni e ottocento milioni di corone, per un totale di 800 milioni di dollari affluiti dal 1949 nelle casse del tesoro statale senza che nessuno sia stato in grado di precisare la provenienza di tali fondi.

Questa cifra costituisce l'85 per cento di tutte le riserve valutarie del paese, valutate attorno ai 4 miliardi e 400 milioni di corone...

Circa il contenuto del referendum, la mozione noia che si tratta di riforme già attuate o di propositi che possono mutare «solo formalmente l'odierna deprecabile situazione economica e sociale della nazione» lasciando inviolata la situazione di schiavitù del popolo. L'unico loro scopo è dunque di soffocare il movimento insurrezionale del popolo iraniano».

Il continuo e misterioso afflusso da tempo preoccupa i circoli finanziari della nazione. Una prima spiegazione non ufficiale attribuisce il divario fra le cifre previste dalle rigorose indagini statistiche quella riscontrata nella realtà, «un fattore umano».

Si attendono ora con ansia i risultati dell'inchiesta promossa presso gli uffici addetti allo smistamento di capitali esteri.

Rusk partecipa ad una colazione di lavoro dei tre delegati. Una lettera di Adenauer consegnata a Kennedy

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il capo di stato maggiore, generale Taylor, sono intervenuti oggi ad una «colazione di lavoro» che William C. Foster, direttore dell'ufficio governativo per il disarmo e rappresentante degli Stati Uniti nelle conversazioni preliminari sulla tregua atomica, ha offerto ai suoi colleghi, i sovietici Fiodorenko e Zarpakkin e l'inglese Ormsby Gore.

La colazione che ha avuto luogo al Dipartimento di Stato, è servita probabilmente a fare il punto sulla discussione, così come essa si è svolta dopo lo scambio di note tra Krusciov e Kennedy. I negoziatori hanno convenuto di riprendere i lavori martedì prossimo, presso la sede della delegazione sovietica a New York.

Il rinvio dei lavori a martedì è stato posto da alcune fonti in relazione con il rientro a Washington, per «consultazioni», dell'ambasciatore a Mosca, Kohler, che ha avuto in questi giorni contatti con i dirigenti sovietici. Lasciando il Dipartimento di Stato, Fiodorenko e Zarpakkin sono stati avvicinati da un gruppo di donne, che hanno offerto loro dei fiori. Fiodorenko ha ringraziato le statutarie, ha fatto parte del loro omaggio a Foster.

Mentre Rusk e i negoziatori della tregua atomica erano riuniti al Dipartimento di Stato, autorevoli fonti davano l'annuncio che l'ambasciatore di Bonn, Knappestein, ha consegnato nelle ultime quarantotto ore a Kennedy una lettera del cancelliere Adenauer, redatta subito dopo il rientro di quest'ultimo da Parigi. Il contenuto della lettera non è e non sarà reso pubblico, ma le fonti hanno indicato che Adenauer dichiara di «non esser riuscito a dissuaderne De Gaulle dall'opposizione all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC».

Secondo le stesse fonti, Kennedy, ricevendo l'ambasciatore di Bonn, gli avrebbe fatto presente che gli Stati Uniti «si attendono che la Germania occidentale eviti di stringere accordi troppo esclusivi con la Francia, sia pure nell'ambito dell'alleanza atlantica, a spese di una più ampia unità europea». Il presidente americano avrebbe inoltre ricordato che Washington si è sempre opposto all'idea francese di un «direttorio» anglo-franco-americano della NATO, il quale «avrebbe lesi gli interessi della Germania occidentale», ed è stata perciò favorevolmente colpita dal fatto che Boni si è impegnato con Parigi in un «raggruppamento speciale».

Il paese che si è trovato padrone, senza saperlo, della spettacolare somma, che, tradotta in lire, darebbe una cifra con 11 zeri, è la Svezia. Secondo i dati ufficiali compilati dagli specialisti di un paese che si picca di possedere uno dei più perfezionati servizi statistici del mondo ed una vasta rete di controlli sociali, lo scorso anno finanziario, lo scorso anno fiscale svedese si sarebbe dovuto chiudere con un bilancio deficitario netto di 85 milioni di corone, pari a 17 milioni di dollari.

Eseguendo il rendiconto di cassa, i sorprendissimi funzionari della banca di Stato, hanno controllato le giacenze e inventario di trovarsi dinanzi alla prevista riduzione delle riserve.

Approfittando del fatto che si trovano in Italia, gli studenti dell'Unione iraniana di Roma hanno fatto di tutto per impedire la sua recente crociata negli Stati Uniti. Non è, quindi, da escludere che i due governi — hanno già avuto luogo tra i due governi.

L'accordo che ha rappresentato un sostanzioso passo da parte degli Stati Uniti verso la dittatura franchista (basti pensare che Washington ha fornito in questi anni a Franco aiuti militari e economici per un importo di oltre un miliardo di dollari), venne firmato nel settembre del 1953 con validità decennale e con l'intesa che i due partiti avessero collocato una revisione.

Vi è poi il problema della spesa. Il costo dei «Polaris» è assai elevato. Non meno costosa sarebbe la loro installazione a causa della necessità di fornire le navi di impianti estremamente complessi.

Il continuo e misterioso afflusso da tempo preoccupa i circoli finanziari della nazione. Una prima spiegazione non ufficiale attribuisce il divario fra le cifre previste dalle rigorose indagini statistiche quella riscontrata nella realtà, «un fattore umano».

Si attendono ora con ansia i risultati dell'inchiesta promossa presso gli uffici addetti allo smistamento di capitali esteri.

Tra URSS, USA e Gran Bretagna

Si affretta la trattativa per la tregua atomica

L'Inghilterra e il MEC

**Bonn proporrà
l'associazione**

E' la tesi di De Gaulle modificata per evitare l'esplicita rottura

Bruxelles

**Febbrili
colloqui
dell'inviatore
di Kennedy**

BRUXELLES, 25.

Christian Herter, rappresentante speciale del presidente Kennedy per i problemi dei rapporti con il MEC, ha avuto oggi a Bruxelles febbri colloqui con il vice-presidente del MEC, Jean Rey, il senatore Giuseppe Caron, Robert Marjolin e Hans von der Groeben. Domani egli avrà un colloquio con Hallstein che ha offerto a suo onore. Domenica incontrerà

BONN, 25.

La questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC verrà ripresa in considerazione lunedì da «Sesi» sulla base di una «nuova proposta della Germania occidentale».

Lo ha dichiarato

oggi, in una conferenza stampa, il sottosegretario alle informazioni di Bonn, Von Hase.

Ma proprio mentre Von Hase parlava di questo a Bonn, assicurando ai giornalisti che si trattava di una proposta capace di «mantenere in vita» le trattative con l'Inghilterra, il capo dell'esecutivo della Commissione europea, Hallstein, (che dovrebbe presiedere la commissione del MEC prevista dalla proposta tedesca per continuare le trattative) dichiarava a Berlino che l'«associazione» della Gran Bretagna è preferibile all'«adesione» a pieni diritti: che è esattamente la tesi sostenuta da De Gaulle per la trattativa e riportare alla calenda greca l'ingresso inglese nel MEC.

Dopo l'incontro Adenauer-De Gaulle; ma l'unica cosa

che il portavoce ha aggiunto

a mo' di spiegazione è che

«nessun termine di tempo

dove venire fissato per la

prevista stesura dell'inven-

tario».

Hallstein è stato più si-

curo: ha anticipato l'associa-

zione, come De Gaulle, ag-

giungendo che questa è ab-

bastanza elastica per com-

prendere tutto: da un'asse-

razione all'99 per cento,

E poi, per la prima volta

da quando è capo della com-

missione della CEE, ha parla-

to esplicitamente di «cri-

si», esprimendosi in maniera

dubbiosa sulla possibilità di uscirne.

La crisi delle trattative di

Bruxelles sta suscitando in

Germania sempre più ampie

critiche al trattato di colla-

borazione con la Francia. Co-

sul tutto inabitabile, anche

il presidente Luebke ha pre-

sto posizione apertamente: e

a favore della Gran Bretagna.

Vi è chi avanza perfino

l'ipotesi che il Bundestag po-

trebbe non ratificare l'accor-

do De Gaulle-Adenauer.

Il vice cancelliere e ministro delle Finanze Erhard ha fat-

to volare a Bruxelles per

una riunione in cui si dice

che un fallimento delle tra-

ttative di dividere l'Europa in

due blocchi economici.

E' per difendere il trattato

franco

Dietro la facciata dei contrasti con l'Inghilterra

Eplode la crisi tra Parigi e Washington

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

Si si mettono a confronto le dichiarazioni rilasciate quasi contemporaneamente da Kennedy a Washington e da De Gaulle a Parigi si può avere un'idea meno affatto approssimativa della profondità e della complessità della crisi in atto nei rapporti tra Stati Uniti e Francia. Un autore giornalista americano, C. Sulzberger, scriveva giorni fa che periodicamente Francia e Stati Uniti sono presi da una sorta di follia della denigrazione reciproca, e da questa costatazione traeva spunto per analizzare le cause delle crisi odierna e per invitare i governanti dei due paesi ad adottare il metodo delle discussioni franche e pacienti, partendo dalla coscienza della necessità della alleanza.

Né Kennedy né De Gaulle sembrano aver tenuto in gran conto questo consiglio. Mentre Kennedy, infatti, è stato reticente, De Gaulle è stato brutale, sicché l'impressione che se ne ricava è che la crisi si vada approfondendo sempre più. Episodio passeggero di « follia della denigrazione reciproca? » Il fatto è, piuttosto, che i ricorrenti episodi di « follia antifrancese in America » e di « follia antiamericana in Francia » altro non erano che i problemi della situazione di distacco che si va creando ed approfondendo tra Washington e Parigi.

Dice Kennedy: « Dalle due parti dell'Atlantico si deve continuare a lavorare insieme e in fiducia. Questo atteggiamento è conforme a quello adottato dai due governi che hanno preceduto l'attuale amministrazione americana ». Risponde De Gaulle: « Macmillan ha dato all'America quel poco di forza atomica che possedeva. Avrebbe ben potuto darla all'Europa. Ciò significa che l'Inghilterra ha fatto la sua scelta ». Mentre nelle parole di Kennedy Europa ed America sono partners di una stessa alleanza, nelle parole

di De Gaulle sono addirittura potenze antagoniste, per cui se si sceglie l'una non si può essere con l'altra.

Dice ancora Kennedy: « Gli Stati Uniti sperano nella edificazione di un'Europa unita che possa trattare con essi su base di egualanza ». Risponde De Gaulle: « L'Europa non può accettare di diluirsi in una comunità atlantica di cui gli Stati Uniti sarebbero la guida ». Kennedy: « Gli Stati Uniti appoggiano il Mercato comune europeo e favoriscono l'ingresso della Gran Bretagna nella comunità europea ». De Gaulle: « Churchill mi diceva durante la guerra che tra l'Europa l'alto mare era punto per analizzare le cause delle crisi odierna e per invitare i governanti dei due paesi ad adottare il metodo delle discussioni franche e pacienti, partendo dalla coscienza della necessità della alleanza.

Le stesse espressioni - « crisi », « dissoluzione della Comunità economica europea », « rottura con gli anglosassoni », « collera degli americani » — dominano tutta la stampa francese dopo le dichiarazioni fatte ieri, più o meno alla stessa ora, da Kennedy nella sua conferenza stampa e da De Gaulle durante il ricevimento dei deputati all'Eliseo. Non si può appendere un fucile sulla scena al primo atto, senza che questo, all'ultimo atto, sia destinato a sparare: così dice un proverbio; è quello che sta avvenendo tra De Gaulle e gli alleati occidentali.

Quando il generale afferma, come ha fatto ieri sera, che l'Inghilterra — affidando all'America « quel poco di forza atomica che possiede », invece di darla all'Europa — ha fatto in tal modo la sua scelta, egli pone la Francia e gli Stati Uniti come due poli contrarianti e antagonisti. O no, o loro; o la Francia, o l'America: è quello che De Gaulle va dicendo agli inglesi. Da Nassau in poi, manifestando per loro disprezzo e beffandoli per il « tradimento » consumato alle spalle del continente, con un linguaggio la cui brutale chiarezza rivela come il generale ritenga ormai incrollabile l'abisso che si è aperto fra la Francia e il paese che ha vantato, fino ad oggi, la leadership degli atlantici.

L'opinione pubblica è turbata gravemente, fa fatica a seguirli — scrivono allarmati, oggi, alcuni giornali riferendosi al conflitto che va ormai investendo apertamente il paese e che ha come protagonista da un lato il generale e dall'altro gli Stati Uniti di America. « E' più di mezzo secolo che i francesi, considerano gli inglesi come i loro alleati naturali — scrive l'Aurore ». A due riprese, in caso di vita o di morte per la Francia, essi ci sono stati vicini: e a due riprese gli americani, gettandosi nella lotta la loro formidabile potenza industriale e militare, hanno assicurato la liberazione del nostro territorio invaso ». E adesso? si chiedono costernati i gruppi filo-atlantici. Come mai si cambia rotta? Dove andiamo a finire? E molti prospettano come le conseguenze di questo colpo di timone rischino di ripercuotersi in un disastro per la difesa atlantica da un lato e, dall'altro, rimettendo in questione la esistenza dello stesso Mercato comune. La vecchia classe dirigente francese, di formazione e di fedeltà atlantica, sembra aver perduto in queste ultime ore la bussola e si affanna a ripetere: che spettacolo diamo ai sovietici? Come dovranno dire di fronte a tutti i vederli intraprendere, da noi stessi, la demolizione dell'Europa atlantica e quella della Nato!

Da parte dell'opposizione laburista (soprattutto degli esponenti di sinistra) si manifesta invece sul fatto che pur avendo accolto alcune delle richieste formulate dai sindacati, il governo ha passato interamente sotto silenzio un punto essenziale del programma illustrato il 6 dicembre dalla Trade Unions, il totale dei disoccupati in Gran Bretagna ha già superato le 800.000 unità. Questa è la cifra comunicata con calma dal ministro del Lavoro britannico che ha compiuto direttamente uno studio sulla disoccupazione durante il mese di gennaio. La punta attuale toccata dal numero dei senza lavoro è la più alta mai raggiunta durante il dopoguerra.

Scudo aereo occidentale per l'India

NUOVA DELHI, 25. Il governo indiano ha annunciato oggi che l'Australia, il Canada, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno accettato di proteggere lo status degli Stati in caso di ripresa degli incidenti tra India e Cina. Gli aerei dei paesi « amici » — dice un comunicato — non sorvoleranno il territorio cinese.

Il ministero degli Esteri ha precisato al riguardo che l'India ha invitato una missione di questi quattro paesi per discutere le esigenze delle forze aeree.

La missione congiunta Stati Uniti-Commonwealth sarà diretta dal generale americano James P. Pipton, specialista dell'intercettazione aerea.

Intanto la Camera bade: il Parlamento indiano ha approvato con un voto di maggioranza la politica di Nehru in merito al conflitto di frontiera fra India e la Repubblica popolare cinese.

Come è noto sia il governo indiano sia quello cinese hanno accettato in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo.

Maria A. Macciocchi

La NATO non ha più un sistema militare unitario

Dal nostro inviato

PARIGI, 25. « Di giorno in giorno, di ora in ora, appare più pericolosa la crisi apertas dopo il 18 gennaio per il risotto, francese di proseguire i negoziati con i Sei per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune. La crisi non è solo europea; essa è occidentale »: così scrive L'Aurore che titola questa mattina, su tutta la pagina, in questo modo allarmato: « Crisi occidentale ».

Si potrebbe continuare, e ci sarebbe materia abbondante. In tema di strategia nucleare, per esempio: tra la concezione americana e quella francese vi è un abisso, che non può essere colmato soltanto con la « buona volontà ». In conclusione, si è di fronte tra Francia e Stati Uniti ad una crisi profonda che è la conseguenza di tanti episodi di follia della denigrazione reciproca? Il fatto è, piuttosto, che i ricorrenti episodi di « follia antifrancese in America » e di « follia antiamericana in Francia » altro non erano che i problemi della situazione di distacco che si va creando ed approfondendo tra Washington e Parigi.

Dice Kennedy: « Dalle due parti dell'Atlantico si deve continuare a lavorare insieme e in fiducia. Questo atteggiamento è conforme a quello adottato dai due governi che hanno preceduto l'attuale amministrazione americana ». Risponde De Gaulle: « Macmillan ha dato all'America quel poco di forza atomica che possiede ». Avrebbe ben potuto darla all'Europa. Ciò significa che l'Inghilterra ha fatto la sua scelta ». Mentre nelle parole di Kennedy Europa ed America sono partners di una stessa alleanza,

Ospiti della CGIL
Sindacalisti cubani a Roma



Sono giunti ieri a Roma provenienti da Parigi i delegati della Confederazione dei lavoratori cubani che hanno preso parte al congresso dell'organizzazione algerina. Su iniziativa della CGIL i due delegati — Odón Álvarez e Eusebio Patiño, segretario per le relazioni con l'estero, e Iglesias Patiño segretario per le questioni sociali — visiteranno Milano, Firenze e Bologna. Nella foto i due sindacalisti.

I rilievi statistici per il '62

Raccolto record
l'anno scorso nell'URSS
per grano e granoturco

Le cifre della produzione industriale che è aumentata del 9,5 per cento rispetto al 1961

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25.

L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato stamane i dati del bilancio della produzione industriale e agricola del 1962, quarto anno del Piano quinquennale.

Rispetto al 1961, un elemento caratterizza lo sviluppo della economia sovietica nell'anno appena trascorso: il piano di pre-risione è stato superato, non soltanto nel settore industriale ma anche in quello agricolo. La produzione industriale è aumentata globalmente del 9,5 per cento mentre la produzione di granate (grano, granoturco, orzo, eccetera), con 9 miliardi di « pelli » pari a 141 milioni di tonnellate, batte tutti i record precedenti compreso il raccolto record del 1958.

In cinque anni la produzione industriale sovietica pro-capite è aumentata del 48%, mentre negli Stati Uniti l'aumento è soltanto dell'8%.

Dell'agricoltura, abbiamo già detto al principio le cifre globali per il raccolto delle granaglie: sono risultate invece in diminuzione la barbabietola da zucchero e le patate. Ma nel campo agricolo, oltre al significativo aumento nella produzione del grano e del granoturco, che porta un ruolo molto importante nella economia sovietica negli anni scorsi insidiata dai cattivi raccolti, è stato ottenuto un successo

notevole.

Nel 1962 l'Unione Sovietica ha prodotto 53 milioni di tonnellate di ghisa (109% rispetto al '61), 76,3 milioni di tonnellate di acciaio (108%); 59,2 milioni di tonnellate di minerali di ferro (107%); 128 milioni di tonnellate di minerale di ferro (109%); 186 milioni di tonnellate di petrolio (112%); 75,2 miliardi di metri cubi di gas (124%); 365 miliardi di kWh di energia elettrica (113%).

Nel settore metalmeccanico gli aumenti più spettacolari, che poi spiegano in parte i risultati nella produzione di macchinario per l'agricoltura. La produzione globale delle macchine agricole è infatti aumentata del 121% con questo

detttaglio: seminatrici cingolate 116%; mietitrebbiatrici 133%;

macchine per la raccolta del granoturco 214%; per la raccolta delle barbabietole 180%;

per la meccanizzazione dei servizi 169%; per la raccolta del cotonato 142%; seminatrici meccaniche 132%.

In cinque anni sono stati di 81 milioni di metri quadrati di superficie abitabile (terreni esclusi), pari a due milioni di appartamenti in città e 450 mila case nelle campagne. In sei anni l'URSS ha costruito 12 milioni di appartamenti in città e tre milioni e 800 mila case in campagna dando uno nuovo alloggio a 75 milioni di uomini, pari a un terzo della popolazione.

I posti letto negli ospedali sono aumentati di centomila unità e ventimila letti nelle case di ricovero cliniche, eccetera. Ventidue mila comunitati di medici laureatisi nel '62. La popolazione del canto suo è aumentata di 3 milioni e 300 mila individui e ammonta al primo gennaio del '63, a 223 milioni.

Augusto Pancaldi

10.000 nuovi

iscritti al

P.C. francese

PARIGI, 25.

L'inizio del Partito comunista francese aumenta di giorno in giorno tra i lavoratori, studiano le varie scuole diurne e seviziali istituti medici e superiori, università. 800 mila hanno ottenuto lo scorso anno il diploma di maturità e tra questi 400 mila senza abbandonare la scuola.

Ciò provoca la più larga salutare possibile con forze pacificate di ispirazione diversa.

Il disarco, ha poi affermato il relatore, è l'istanza

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

è prima di tutto, un dettato costituzionale che non può essere subordinato alle condizioni della DC.

Tutto il discorso di Moro è stato del resto improntato alla stessa durezza e alla stessa dichiarata concezione strutturale, sia del programma, sia dell'esperimento di centro-sinistra. Se non è avuta una netta riprova quando il segretario politico della DC è passato a trattare del problema dei rapporti fra il suo partito e quello socialista, Moro ha riaffermato il vigore anche nell'ambito delle scelte operate al Congresso di Napoli, il ruolo della DC come partito guida nella vita politica italiana.

Nella storia della DC

centrale del Movimento per la pace; esso « non solo elmina gli strumenti della guerra, ma anche e soprattutto — essendo profittevole a tutti i paesi, sia sotto lo aspetto economico, sia sotto quello più generale dello sviluppo sociale e culturale — presenta, per se stesso, le maggiori possibilità di trattative e di intese ».

Infatti, l'opinione che il disarco costituisca oggi un momento essenziale per la edificazione di un mondo sano e pacifico, è stata automaticamente approvata in linea di massima dall'ONU ed in quello americano. E' inoltre ben noto il documento delle Nazioni Unite relativo alle conseguenze economiche del disarmo, mentre la commissione economica dell'ONU ha deciso di convocare, per l'anno prossimo, una conferenza mondiale su questo tema.

Continua tuttavia la corsa agli armamenti per i quali, nell'ultimo anno, sono stati spesi nel mondo oltre 100 miliardi di dollari. Può essere vero che nessun governo voglia responsabilmente la guerra, ma ciò non significa che tutti i governi vogliono la pace, alcuni — come la Germania di Bonn — perseguono però obiettivi, la ricerca dei quali comporta rischi terribili; altri hanno semplicemente interesse, per ragioni di profitto, al mantenimento della tensione internazionale.

In ogni caso, la politica basata sul « rischio atomico », comunque ispirata, può certamente determinare una involuzione che precipiti, infine, la guerra, senza contare i possibili e probabili errori di « calcolo ».

Occorre dunque « un'azione continua e positiva che indichi obiettivi concreti e possibili traghetti sulla via del disarmo, della coesistenza, della pace. Il disarco concordato è oggi l'unica alternativa alla guerra ed in pari tempo la migliore prospettiva per uno sviluppo democratico e per il benessere di tutti ».

A questi obiettivi, fanno ostacolo « potenti interessi particolari, nonché timori e pregiudizi largamente diffusi »: nessuno può credere più seriamente, oggi, che la pace possa essere assicurata dall'equilibrio delle forze tanto più che nessuno, in buona fede, può credere ancora al pericolo — altre volte constatato — di una aggressione sovietica; ma esiste una incapacità soggettiva di comprendere la realtà del mondo moderno, di pensare in termini nuovi nella votazione sulla mozione di sfiducia, ma si tratta, ha precisato, di una astensione assai diversa da quella del marzo scorso. Allora essa ebbe il significato di una benevola attesa in considerazione dell'accordo sul programma; oggi, essa vuol solo consentire al governo di preparare le elezioni con le necessarie garanzie, e di approvare gli ultimi provvedimenti che stanno di fronte alle Camere. Tra questi, lo statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

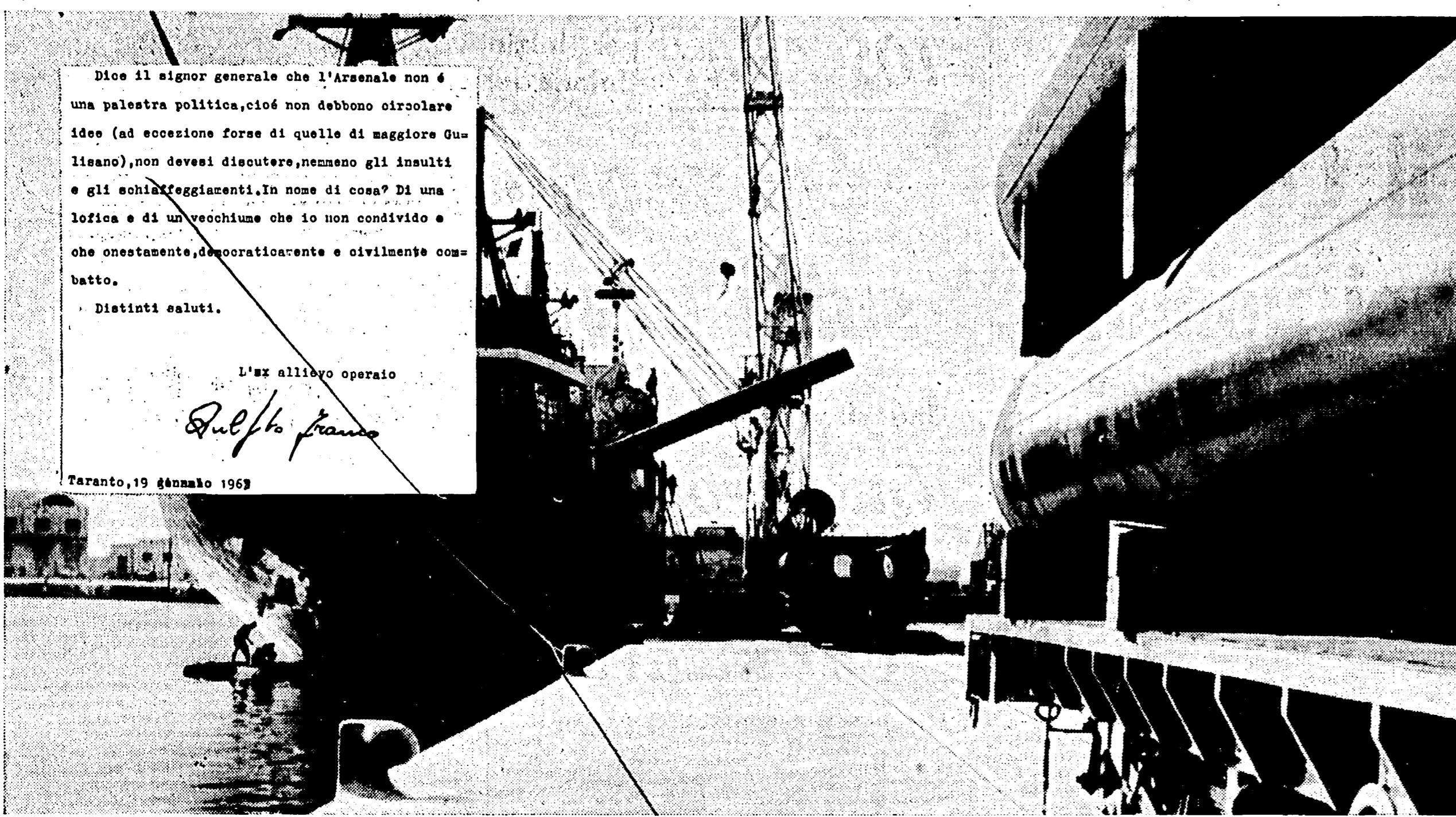
Anche a detta di Moro, uno dei compiti di questo governo è quello di preparare in piena democrazia le elezioni. La DC voterà la fiducia anche per esprimere il suo consenso alla intensa opera svolta da questo governo in condizioni assai difficili. « Non si può oggi — ha detto — elencare qui tutti ciò che il governo ha realizzato. Il resto, questo è già stato fatto », egli ha aggiunto rivolgendosi un po' ironicamente all'on. Nenni, che appariva abbastanza imbarazzato. Anche Moro ha ricordato alcuni provvedimenti che sono da apprezzare e che possono essere approvati rapidamente, come la riforma Friuli-Venezia Giulia e la riforma del Senato.

Successivamente, l'oratore ha esaminato la questione del rapporto fra armamento nucleare e convenzionale, che è ormai superato — ha affermato — dallo sviluppo dei missili, che era stato sollevato con clamore, si è assottigliato e può dirsi ora tecnicamente risolto, con il metodo delle « scatole chiuse » da parte sovietica di un certo numero di ispezioni. Ma questi problemi non sono superati politicamente poiché non è stata abbandonata, da parte occidentale, la ricerca di pretesti atti a ritardare ulteriormente gli accordi; ancora oscuro è il senso concreto della richiesta relativa al controllo degli armamenti residui nelle varie fasi del disarmo: un tale controllo sarebbe oltre tutto di difficilissima applicazione ed enormemente costoso.

Occorre superare, per vincere le difficoltà politiche, la logica dei blocchi contrapposti (i quali hanno una origine storica precisa che denuncia una precisa responsabilità) ed un passo concreto in questa direzione potrà essere fatto con la stipula di un patto di non aggressione fra il blocco della Nato e quello di Varsavia. Occorre anche sapere e dire con chiarezza che « camminare sulla strada segnata da un patto di non aggressione fra i due blocchi, significa non solo ripristinare la coerenza ideologica e politica che dovrebbe derivare per tutti dal comune impegno democratico ed antifascista, ma altresì riconoscere la realtà del mondo moderno nel suo sviluppo, riconoscere se stessi e riconoscere la esistenza degli altri ».

Conoscere se stessi significa, da parte delle potenze della Nato, riconoscere anche le proprie debolezze, la impossibilità di proseguire sulla via dei coinvolti e del roll-back, prendere atto anche dei loro contrasti interni. Conoscere gli altri, significa accettare il principio, sancito dalle Nazioni Unite, del diritto di ogni paese all'indipendenza e all'autogoverno; ma accettarlo seriamente, non come nel Congo ed in tante altre parti del mondo.

Innanzitutto, l'oratore ha affrontato il tema della politica estera italiana, di cui ha denunciato la carenza programmatica e i successivi adeguamenti alle ispirazioni giunte dall'estero; così come, ora, posto di fronte ad una serie di crisi del blocco del quale fa parte, il governo italiano appare esitante e più che mai incapace di iniziativa.



Forte documento di fiera scritto da un giovane operaio a coloro che anche usando la violenza volevano umiliarne la personalità

Perchè mi dimetto dall'Arsenale di Taranto

Pubblichiamo per esteso una lunga lettera che ci è pervenuta da Taranto. È firmata da Franco Fulpito, un giovane operaio del Cantiere Navale: un giovane si è ribellato al regime di fabbrica imposto dagli ufficiali dirigenti il cantiere stesso. Si tratta di un documento della condizione professionale, umana, civile di un giovane che ha studiato per farsi una strada nella vita, per «essere un tecnico del mestiere» e che invece vele calpestata la propria personalità umana. Un documento veramente illuminante sulla condizione delle classi operaie, specie nel Mezzogiorno. E, riteniamo, anche un sintomo della ribellione a questo stato

Mi chiamo Franco Fulpito e sono un giovane operaio dell'Arsenale di Taranto. Scrivo questa lettera perché non ho ceduto ad alcuno il compito di mantenere integra la mia personalità e dignità umana. Ho frequentato la scuola allievi dell'Arsenale e ho creduto agli insegnamenti ricevuti, secondo i quali sarei diventato un tecnico nel vero senso della parola. Se però diventare un tecnico vuol significare saper dire signori, ricevere schiaffi, punizioni ingiuste, ascoltare impropri e scurrilità, non rivendicare il rispetto della propria personalità, allora non ci sto. La mia carriera deve essere frutto di capacità, di comprensione, di assimilazione

superiori intervenuti a riporre l'ordine. Poiché la sudetta mancanza, per la recidività del contegno scorretto è soggetta a gravi sanzioni disciplinari, la invito a giustificare per iscritto i motivi che l'anno (nella lettera della direzione è scritto proprio così) indotta a comportarsi in tal modo.

Rispondo appunto alla richiesta. Rammento che la recidività di cui si parla ha ormai più remore di quelle che possono apparire, poiché il sottoscritto ha ritenuto sempre di avere, proprio per ragioni, una personalità e una dignità di cittadino e di operario manuale, stranamente mancanti nel mio reparto nell'intera officina.

A seguito di questi miei rifiuti, vennero riferiti nei miei confronti rapporti «per rifiuto di obbedienza» con contorno di «mancanza di rispetto ai superiori», ma senza specifica motivazione, senza cioè che si facesse almeno falso al regolamento che non contempla le pulizie quali competenze degli operai. Ricordo che ebbi pure un colloquio con il capo reparto, maggiore Guliano, il quale ebbe ad illustrarmi strani criteri di giustizia e di capacità. Ricordo esattamente ciò che mi disse: «Una persona ragiona bene in proporzione al titolo di studio che ha. Per esempio sono laureato e quindi è inutile tentare di avere ragione con me, perché — appunto — sono un laureato».

dell'officina eletromeccanica avvicinarlo mentre era in vista al reparto raddrizzisti. Ciò mi fu impedito dall'ufficiale dirigente la mia officina.

Finita la visita dell'ospite incontrai sulla soglia del mio reparto il maggiore Guliano, il quale mi ricordò le cose delle quali ho già riferito. Io gli esporsi i motivi della mia insistenza ad avere un colloquio con il Capo di Stato Maggiore e per risposta mi sentii dire: «Me ne fregi di quello che chiedete; tu devi fare il piacere di stare fermo, sappiamo noi cosa dobbiamo fare». Per chiudere il suo discorso in chiave ironica, il maggiore Guliano ebbe a dire: «Quando sarete licenziati verrete a salutarci».

La conclusione fu un rapporto e una punizione di 15 giorni di sospensione. Chiesi ed ottenni, in seguito, un colloquio con Lei, signor direttore dell'Arsenale. Mi promise di riesaminare la mia questione, l'annullamento del rapporto consolidato dal vice direttore e fu accolto la mia richiesta di trasferimento al reparto bobinatore. Dopo 5 giorni il rapporto apparve invece sull'ordine del giorno dell'officina. Chiesi ed ottenni, dopo un mese dalla richiesta, un colloquio col direttore generale, generale Mancini.

Nel colloquio, al quale era presente anche Lei, si rivelarono le solite cose: «Qui comandiamo noi, ci stai facendo perdere troppo tempo: tu rovini i giovani; te ne devi andare; sei un insolente; intralci il lavoro dei tuoi superiori». Quando dissi che mi era stata data una punizione ingiusta il generale ribatte che offendeva un ufficiale e quindi la Marina. Aggiunse che altri 10 giorni di sospensione mi stavano proprio bene!

Risposi che avrei avuto vergogna di sentirmi italiano sino a quando fossero considerati tali coloro che promettono una cosa, poi non la mantengono anzi negano di averla promessa.

Ecco, signor direttore, la esposizione del mio caso e io comandavo io, e non se il «qui comandava io» mi frega — cretino — scemo, non rompe... — vattene! debbono considerarsi espresioni comuni nella Marina della Repubblica Italiana. Non riesco a comprendere come abbiano esclusivo valore la parola di un ufficiale a fronte di quella di un operario.

Il 20 dicembre rientrai in officina per ricevere la paga. Il custode si affacciò alla stanza ove erano in corso le operazioni di pagamento, e si dovesse considerare valido il ragionamento del maggiore Guliano non mi racapazzerei più di fronte alla

licenziazione (ci fu uno sciopero contro tale minaccia). Fui invitato a diversi allevi della mia officina a conferire con il Capo di Stato Maggiore e cercai di

Karl Marx. «Gliate marginali al Manuale di economia politica» di Adolf Wagner (inedito in Italia).

Documenti

Dico il signor generale che l'Arsenale non è una palestra politica, cioè non debbono circolare idee (ad eccezione forse di quelle di maggiore Guliano), non debbono discutere, nemmeno gli insulti e gli schiaffeggiamenti. In nome di cosa? Di una logica e di un vecchiume che io non condivido e che onestamente, democraticamente e civilmente combatto.

Distinti saluti.

L'ex allievo operaio
Franco Fulpito

Taranto, 19 gennaio 1963

stavo sostando presso l'officina venne il capo signor Ventola il quale appena gli rivolsi il buon giorno mi diede un poderoso schiaffo e mi cacciò via. Andai alla Commissione interna e li constatarono che avevo ancora sul viso il segno dello schiaffo.

La legge è uguale?

Uscito dalla CI il capo che mi aveva schiaffeggiato mi disse: «Io comando e gli allievi testimonieranno al mio favore. Lo schiaffo era in senso paterno». Aveva ragione! Ho avuto una sospensione a tempo indeterminato.

Ecco, signor direttore, la parola di un ufficiale a fronte di quella di un operario. L'unico che ha potuto dire che non debbono circolare idee (ad eccezione del maggiore Guliano), non si deve discutere, nemmeno gli insulti e gli schiaffeggiamenti. In nome di cosa? Di una logica e di un vecchiume che io non condivido e che onestamente, democraticamente e civilmente combatto.

Distinti saluti.

PULPITO FRANCO
Taranto, 19 gennaio 1963

Documentiamo le speculazioni

Federconsorzi: triplicato il prezzo dell'olio

Nuovi elementi per l'inchiesta della commissione parlamentare

Vediamo, in concreto, come la Federconsorzi provoca l'aumento dei prezzi al consumo: proseguiamo, ossia nella documentazione di una scandalosa situazione monopolistica a danno dei consumatori e dei piccoli produttori, aggiungendo altri dati al dossier, che è disposizione della commissione parlamentare per l'inchiesta anti-trust. Il documento che è stato presentato alla commissione dal professor Manlio Rossi Doria ha tra l'altro posto il problema, sconcertante di ben 1.064 miliardi dei quali non è stato mai portato — nel corso di 15 anni — il resconto al Parlamento. Non sarà sfuggito il fatto che questa cifra colossale si riferisce esclusivamente all'ammasso del grano. Ma questo è uno solo dei tanti prodotti manovrati dalla Federconsorzi, di fatto controllata dall'on. Bonomi.

Un altro prodotto — non meno importante del grano — è l'olio di oliva: cosa accade in questo settore?

Per spiegare il meccanismo della speculazione guardiamo a quanto è accaduto quest'anno.

Quando era ormai chiaro

che per avversità atmosferiche l'olio non sarebbe bastato per soddisfare la richiesta,

la Federconsorzi — la quale,

assieme ad altre quattro ditte

private — dominava l'impor-

tazione dell'olio di oliva — ha

inizializzato la sua operazione. Ai primi dell'autunno la Feder-

consorzi venne avvertita che le

importazioni di olio sa-

rebbero state aperte in breve

tempo e «conobbe anche le

cifre relative ai quantitativi

dichiariati occorrenti per col-

mare il deficit della produ-

zione nazionale».

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

care i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna

sul questo argomento confu-

standolo ed invitando la com-

missione anti-trust ad ascol-

are i conti a nessuno, tanto

meno al Parlamento.

Giustamente il memoriale

del prof. Rossi Doria torna</p

PALERMO: un sindaco che lascia un debito consolidato di 140 miliardi

Lima se ne va ma il Comune resta in mano ai suoi uomini

Stamani a Perugia

Sarà reso noto il piano umbro

Alla cerimonia interverrà il ministro del bilancio

PERUGIA, 25. Domani, sabato, alle 9,30, alla Camera di Commercio di Perugia, il Presidente del Centro Regionale, on. Filippo Micheli, ed il Presidente del Comitato Scientifico, prof. Siro Lombardini, terranno una conferenza stampa sul « piano di sviluppo economico per l'Umbria », che, nella stessa giornata, verrà ufficialmente consegnato ai componenti del Comitato Regionale istituito con decreto del Ministro per l'Industria ed il Commercio del 9-1-1961, dei Comitati Provinciali di Proposta di Perugia e di Terni, agli Enti Locali, ai Parlamentari della Circoscrizione, agli Uffici, Associazioni, ecc. del.

Il Comitato di Presidenza del Centro Regionale informa in un suo comunicato di aver ricevuto in consegna il documento elaborato dal Comitato Scientifico, che resta l'organismo responsabile dei contenuti tecnici e dei risultati delle analisi che hanno condotto alla formulazione del documento, sul quale si aprirà il dibattito a tutti i livelli della Regione. Sulla base anche dei risultati e delle ulteriori indicazioni e contributi che dal dibattito emergeranno, lo stesso Comitato Scientifico provvederà alla definitiva stesura del documento.

Le prime notizie sulla conclusione dei lavori del piano in Umbria hanno suscitato notevole eco in campo nazionale. Del « piano » si è a più riprese parlato a Roma nei giorni scorsi, in occasione del Convegno promosso dall'Associazione degli Istituti per le Ricerche Regionali in collaborazione col Ministero delle Partecipazioni Statali, sulla « programmazione economica e l'impresa pubblica » e dalle Amministrazioni Provinciali del Lazio, promosso per addentrare alle costituzioni di un Istituto Regionale di ricerche economiche e sociali analogo al Centro umbro.

Numerose — informa lo stesso comunicato — sono le prenotazioni pervenute al Centro Regionale da parte di quasi tutte le Camere di Commercio ed Amministrazioni provinciali d'Italia, da Enti ed Associazioni, Partiti e Sindacati regionali e nazionali, studiosi ed operatori economici, Istituti, Anziani, ecc.

C'è testimonio dell'interesse col quale è seguita l'iniziativa, alla quale molte altre Regioni italiane da tempo guardavano, aspettandone la conclusione per potersi muovere usufruendo di una concreta esperienza di studio e di analisi operative a livello regionale.

La cerimonia ufficiale di consegna e di illustrazione del « piano », che avrà luogo domani alle 10,30 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Perugia — presente il Ministro del Bilancio e della Programmazione on. Ugo La Malfa e tutte le Autorità della Regione — sarà l'occasione per consegnare il documento del « piano », non solo, ma anche per fare il punto di questa esperienza, unica e prima in Italia, di formulazione di un piano di sviluppo economico regionale, condotta in porto anche in un tempo relativamente breve (meno di tre anni), anche rispetto ad esperienze analoghe in altre Regioni, ma condotte come studi settoriali o di diverso orientamento, da quello seguito più avanti, in Umbria, alla formulazione di un piano che non fosse soltanto indicativo, ma soprattutto « operativo ».

In occasione di questa cerimonia ufficiale, il Presidente del Centro, on. Filippo Micheli, terrà una relazione sull'attività svolta dal Centro stesso, dalla sua istituzione (aprile del 1960) fino alla conclusione dei lavori del Comitato Scientifico per la formulazione del

La carriera del giovane segretario della Democrazia Cristiana — Il « fate pure » ai costruttori edili — Andrà a dirigere l'Ente di riforma

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Nominato commissario all'ente di riforma, il sindaco di Palermo, Salvo Lima, rassegnarà lunedì al consiglio comunale le dimissioni dalla carica che ha mantenuto per sei anni in un clima di sopraffazione e di potere personale.

E' probabile che gli succeda il prof. Diliberto, uomo di lunga esperienza municipale (è stato assessore e vice-sindaco), ma di scarsissime doti personali; e non a caso è stato scelto lui, Lima infatti, non soltanto restate segretario provinciale del lavoro svolto, sulla base dei quali le forze politiche, sociali ed economiche della Regione dovranno discutere e dare il loro apporto ulteriore a questa fase conclusiva dei lavori.

La Conferenza Stampa, alla quale viene invitata tutta la stampa regionale e nazionale, consentirà ai giornalisti di rivolgere domande al Presidente del Centro ed al Presidente del Comitato scientifico, sia sul lavoro svolto e sui contatti e le indicazioni del piano circa gli interventi istituzionali ed operativi per lo sviluppo economico

L'eredità di Lima è certamente la peggiore che mai sindaco di Palermo abbia

lasciato, e si sintetizza in un dato: 140 miliardi circa di debito consolidato dell'amministrazione comunale.

Come ha fatto questo giovane di poco più di 30 anni a fare così rapida e sicura carriera? Per spiegarcelo bisogna tornare indietro negli anni, quando i fanfaniani erano a Palermo ancora una minoranza sparuta e Salvo Lima si occupava esclusivamente di sport. Appunto dallo sport egli trasse i primi vantaggi: organizzando le squadre di calcio, pallavolo, pallacanestro, atletica leggera della « Libertas » (legge Dc), egli seppe crearsi un vasto giro clientelare che, al momento opportuno, seppe fornirgli l'appoggio necessario per la scalata al consiglio comunale. Da qui a rappresentare per Gioia (allora segretario di Fanfani) un elemento di forza elettorale non indifferente, il passo fu.

E Lima, da un giorno all'altro, con l'elezione di Gioia a deputato, diventò assessore ai lavori pubblici e, poco dopo, capogruppo dc. Ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

E Lima, da un giorno all'altro, con l'elezione di Gioia a deputato, diventò assessore ai lavori pubblici e, poco dopo, capogruppo dc. Ormai il più era fatto. Quando diventò sindaco, il potere lo aveva già nelle mani da tempo e non si trattò che di regolarizzare qualche rapporto perché ufficialmente nulla in città potesse farsi senza il suo benestare.

Sicilia

E' primavera



**Dimissionario
il Presidente
della Provincia di
Campobasso ?**

Il compagno on.le Ferdinando Amiconi ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno, « per conoscere se è fondata la voce, sparsasi, in questi giorni nel Molise, secondo concorso per pittrici italiane e straniere, che critico del Psi ad una serie di sconcertanti decisioni dell'amministrazione.

PALERMO, 25. Le tradizionali manifestazioni della « Sagra del mandorlo in fiore » si svolgeranno ad Agrigento dal 3 al 10 febbraio prossimo.

Le manifestazioni vengono annualmente indette per celebrare il ritorno della primavera che nel versante metropolitano della Sicilia si presenta con la suggestiva caratteristica della bellezza: i mandorli sono tutti dorati e i campi ricoperti di verde e in alcune zone della Valle dei Templi crescono i fiori.

Il programma delle manifestazioni prevede per il 3 febbraio l'inaugurazione di una mostra retrospettiva della Sagra nel salone dell'Ente provinciale del turismo; per il 4 e 5 una rassegna del documentario a passo ridotto; per il 6 l'assegnazione del Premio di poesia dialettale e per i giorni 7, 8 e 9 febbraio un simposio letterario dedicato alla Sicilia e alla sua letteratura.

Nel giorni 8, 9 e 10 si svolgerà poi la settima mostra concorso per pittrici italiane e straniere.

Il programma prevede, inoltre, uno spettacolo del Teatro Italiano, un ballo di maschere Rossa. L'esibizione avrà luogo nei locali del Superclown.

Nel giorni 8, 9 e 10 si svolgerà poi la settima mostra concorso per pittrici italiane e straniere.

Le manifestazioni sono organizzate con il patrocinio dei ministeri del Turismo.

**Le punizioni
al « Martini »
di Cagliari**

CAGLIARI, 25. In merito a quanto da noi pubblicato circa le misure di disciplina adottate nel corso degli ultimi due anni a Cagliari per la manifestazione connessa alla giornata di lotto contro il carovita, siamo in grado di rettificare le notizie riferite, nel senso che gli studenti, i quali hanno avuto la sospensione di cinque giorni, sono quelli assentatisi dalle elezioni il mattino successivo alla giornata di lotto.

Non risulta, invece, che tali misure abbiano avuto riflessi sui voti di ciascuno.

NELLA FOTO: un aspetto dei « bassi » in via Poerio a Catanzaro.

TOSCANA: per iniziativa della Unione delle Province

Convegno regionale sulla programmazione

Una situazione grave

Quattromila i « bassi » di Catanzaro



Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 25.

Le recenti occupazioni di case da parte degli alluvionati del 1953, hanno riproposto il problema della casa nella provincia e nella stessa città di Catanzaro.

A Catanzaro, malgrado un certo incremento di costruzioni edilizie, mancano all'incirca 4.000 appartamenti per poter sopprimere i 4000 tu-

tuoi tutori esistenti.

Grave, poi, si prospetta la

situazione economica. I prez-

i aumentano in modo veri-

gnoso e negli ultimi sei mesi

si è registrato un aumento

del 30%.

Tutto ciò accade, in una

situazione economica che va

diventando sempre più drami-

tica. Non esiste alcun redi-

sturo, i protesti cam-

biali aumentano. Nella sola

provincia di Catanzaro, nel

1962, i protesti hanno toc-

cato un indice record: 3 mi-

lioni di lire, mentre l'emigra-

zione ha toccato le 60.000

unità per lo stesso periodo su

una popolazione globale di

700 mila unità.

A questo aumento conside-

revoile del costo della vita,

non corrisponde un adeguato

aumento dei salari, ragio-

ne per cui si assiste ad uno

squilibrio tale che mette a

dura prova la vita e la pace

delle famiglie.

I salari, infatti, sono au-

mentati al massimo del 15%

e questo aumento non può

coprire nemmeno quello de-

gli alleggi perché si ariva

a pagare anche 6 mila

lire a vano di abitazione.

A questa situazione di gra-

ve disagio in cui versano le

popolazioni non corrisponde

nessuna iniziativa né dei co-

muni, né della provincia.

A Catanzaro si assiste im-

ponenti a questa corsa al rial-

zio, il Consiglio comunale non

viene convocato da circa 7

mesi; la Giunta non ha adot-

ato alcun serio provvedi-

mento limitandosi alla ordi-

naria amministrativa.

L'amministrazione provin-

ciale è in crisi da tempo, crisi

che non si è affatto risolta con

la elezione del Presidente e della Giunta.

La crisi, praticamente

non c'è maggioranza, costituita

dal Pli, non può

essere ancora approvata.

In provincia la situazione

non è dissimile. Nicasia e

Scilla sono in crisi, con

l'occupazione

ridotta, con i salari

ridotti.

La crisi, in questa

provincia, è molto

grave.

La crisi, in questa

</div